



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIA
RAFFAELE LOMBARDO

36^a seduta: mercoledì 27 gennaio 2010

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 4

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 4

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 5, 6
GARAVINI (PD), deputato	4
VELTRONI (PD), deputato	5
LUMIA (PD), senatore	5
GARRAFFA (PD), senatore	6

Audizione del Presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 6, 19, 21 e passim
MARITATI (PD), senatore	19, 31, 44
LABOCSETTA (PdL), deputato	19, 27
LI GOTTI (IdV), senatore	20, 45
GRANATA (PdL), deputato	21, 39
MARCHI (PD), deputato	23
D'ALIA (UDC-SVP-Aut), senatore	23
ARMATO (PD), senatore	24
TASSONE (UDC), deputato	25
BURTONE (PD), deputato	25, 36, 40 e passim
LUMIA (PD), senatore	27
MARINELLO (PdL), deputato	27, 28, 30
GARAVINI (PD), deputato	29, 43
CARUSO (PdL), senatore	29
MARAVENTANO (LNP) senatore	41

LOMBARDO Presidente della Regione Sicilia	Pag. 7, 20, 31 e passim
RUSSO Massimo, assessore alla salute	37, 39, 40 e passim
RUSSO Pier Carmelo, assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità	42, 44

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:

– PISANU (*PdL*), *senatore* Pag. 46

MARINELLO (*PdL*), *deputato* 46

Interviene il presidente della Regione Sicilia, onorevole Raffaele Lombardo, accompagnato dal dottor Massimo Russo, assessore alla salute, e dall'avvocato Pier Carmelo Russo, assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità.

I lavori iniziano alle ore 14,20.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi comunico che sono pervenuti nuovi atti e documenti, acquisiti all'archivio dell'inchiesta, il cui elenco è a disposizione della Commissione, come sempre.

Comunico altresì che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha deliberato di audire mercoledì 3 febbraio il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola e che una delegazione della Commissione si recherà in missione a Reggio Calabria nei giorni 11 e 12 febbraio con riferimento ai recenti, gravi fatti avvenuti nella provincia, di cui tutti siete informati.

Sui lavori della Commissione

GARAVINI. Signor Presidente, desidero prendere la parola per un breve intervento sull'ordine dei lavori. Non possiamo esimerci dal dire che avremmo voluto e apprezzato audire oggi il ministro Maroni. Quindi, a maggior ragione apprendendo nella programmazione dei lavori dell'audizione la prossima settimana del presidente della Regione Puglia, siamo ancora una volta a sottolineare l'esigenza di prevedere un incontro *ad hoc* per concludere al più presto l'audizione del Ministro dell'interno. La invito pertanto a fissare l'audizione già la prossima settimana, prevedendo

due riunioni plenarie della Commissione, pregandola nel contempo di sollecitare il Ministro affinché venga a rispondere ai nostri quesiti.

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, già lunedì ho risollecitato il ministro Maroni, cui rinnoverò le mie insistenze. Per chiarirgli bene le cose, mi sono anche premurato di fargli avere, per la parte che lo riguarda, copia della lettera che lei, onorevole Garavini, a nome del suo Gruppo, mi ha inviato in tal senso.

VELTRONI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta della collega Garavini, condividendo quanto lei ha detto circa la conclusione dell'audizione del ministro Maroni. Vorrei però porle un problema che ritengo essere più urgente dell'audizione del presidente Vendola, che penso possa essere spostata di una settimana.

In questo momento si stanno formando le liste per le elezioni regionali per cui siamo in una fase determinante e decisiva del rapporto tra politica, istituzioni e anche poteri criminali. In altre circostanze la Commissione antimafia ha approvato degli indirizzi che ha poi sottoposto alle forze politiche. Se vogliamo intervenire prima che si facciano le liste, penso non ci sia molto tempo a disposizione. Ritengo pertanto assolutamente necessario che nel corso della prossima settimana – magari anche martedì mattina – si proceda in tal senso. La mia impressione infatti è che se la Commissione antimafia perderà questo punto di snodo, molte delle battaglie in cui siamo impegnati rischieranno di essere compromesse. Per questo, Presidente, la invito a fissare il più rapidamente possibile una data in cui affrontare questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Veltroni, l'invito è ovviamente accolto. Debbo peraltro segnalarle che già in una precedente riunione abbiamo deciso in Ufficio di Presidenza di far predisporre da un esperto una valutazione complessiva della risoluzione adottata dalla Commissione che ci ha preceduti per vedere se si può, in base alla legge istitutiva, andare oltre un atto di esortazione rivolto a tutti i partiti. Mi propongo quindi di arrivare rapidamente, fatte le dovute consultazioni, all'individuazione di questa data, giacché il documento di cui le ho parlato credo ci verrà consegnato tra domani e dopo domani.

LUMIA. Signor Presidente, ho sentito, se non erro, che a Reggio Calabria andranno i componenti dell'Ufficio di Presidenza. Chiedo di prendere in considerazione la possibilità che tale scelta venga riconsiderata, perché siamo di fronte alla più drammatica fase di impegno dello Stato contro la 'ndrangheta. Dunque, penso che la Commissione antimafia debba andare in Calabria autorevolmente in tutta la sua ...

PRESIDENTE. Dovrebbe andare l'Ufficio di Presidenza, integrato dai Capigruppo. Ad ogni modo domani valuteremo in Ufficio di Presi-

denza la situazione, alla luce anche della precedente esperienza a Milano, che dal punto di vista delle presenze non è stata felicissima.

GARRAFFA. La posizione infelice sarà stata quella del prefetto, non certo quella della Commissione. Qual è stata la posizione infelicissima della Commissione? Lei può giudicare la Commissione su una posizione infelicissima?

PRESIDENTE. Per amore della Commissione preferisco non ricordare che abbiamo concluso le audizioni con tre parlamentari.

Audizione del presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo, al quale porgo il più cordiale benvenuto mio e dell'intera Commissione. Il presidente Lombardo è accompagnato dai suoi collaboratori, il dottor Massimo Russo, assessore alla salute, e l'avvocato Pier Carmelo Russo, assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità. Estendo ovviamente anche a loro il cordiale benvenuto della Commissione.

L'audizione odierna si svolge sotto un buon auspicio perché, come molti di voi sapranno, la Direzione investigativa antimafia (DIA), congiuntamente alla Guardia di finanza, applicando le leggi antimafia, ha oggi disposto il sequestro di beni per oltre 550 milioni di euro nella provincia di Agrigento. Si tratta di un'operazione che colpisce in profondità un grande imprenditore che fu tra i protagonisti del cosiddetto processo mafia e appalti e che fece parte del cosiddetto sistema Siino, in un intreccio di interessi che arriva fino alla famiglia Messina Denaro. Sia quindi reso merito agli uomini della DIA e della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Palermo che, sotto la responsabilità del dottor Scarpinato, hanno consentito di portare a termine questa brillante operazione.

Il presidente Lombardo riferirà sul tema a voi già noto dei condizionamenti della mafia sull'economia, la società e le istituzioni della Sicilia. Su questo tema, come sapete, abbiamo sviluppato un'ampia riflessione con riferimento all'intero contesto del Mezzogiorno e abbiamo già audito il presidente della Regione Calabria, Loiero, e il presidente della Regione Campania, Bassolino. Inoltre, il 3 febbraio prossimo ascolteremo il presidente della Regione Puglia, Vendola. Quindi, cominceremo a tirare le somme, a riordinare i materiali e a integrarli con apporti di altri importanti studi per ricavare una relazione per il Parlamento, che riteniamo di poter presentare in primavera, dopo le elezioni regionali.

Ricordo che l'audizione è libera. Dopo lo svolgimento della relazione del presidente Lombardo, che è accompagnata da una cospicua documentazione – anche per questa desidero ringraziarla, presidente Lombardo – procederemo, come di consueto, alle domande dei colleghi, a cui il presi-

dente Lombardo e i due assessori risponderanno. Se non riusciremo a concludere l'audizione entro le ore 16, riprenderemo i lavori alle ore 21.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli commissari, vi ringrazio per questa occasione che ci consente di dare una lettura del fenomeno mafioso nella mia Regione, nonché di esporre le iniziative che il governo regionale ha assunto e intende assumere per contrastare la criminalità mafiosa.

Ho predisposto, perché così mi è stato consigliato, una relazione che intendo leggere, come lei, Presidente, ha già anticipato. Ad essa ho allegato atti, leggi, determinazioni ed atti deliberativi della giunta, di supporto alla mia stessa relazione. Sono disponibile ad integrarla rispondendo immediatamente alle richieste di chiarimento o di approfondimento da parte dei commissari.

Sono qui per collaborare al lavoro della Commissione, accompagnato da due assessori della nostra giunta: l'assessore alla salute Massimo Russo e l'assessore Pier Carmelo Russo, delegato a un nuovo ramo di amministrazione. Infatti, dal 1° gennaio nella mia Regione si è inaugurata una nuova fase, per quanto riguarda sia la struttura burocratica (i dipartimenti sono stati riorganizzati e il loro numero è stato ridotto) sia le figure degli assessori. È stato anche istituito l'assessorato all'energia e ai servizi pubblici (competente per l'acqua e i rifiuti), di cui si occupa il dottor Pier Carmelo Russo. L'energia faceva capo precedentemente all'assessorato all'industria, mentre i servizi pubblici, l'acqua e i rifiuti erano delegati, con una legge regionale, a un'agenzia terza che è stata sciolta, per cui tale competenza è passata direttamente all'amministrazione regionale e all'assessorato di cui è responsabile il dottor Pier Carmelo Russo.

Come uomo del Sud, prima ancora che come cittadino impegnato nell'agone politico da oltre trent'anni, ho sempre avuto la consapevolezza che nei nostri territori e nell'intero Paese la presenza dell'organizzazione mafiosa ha pregiudicato pesantemente il corretto e democratico sviluppo economico e sociale. È un dato riconosciuto da tutti che la presenza pervasiva della mafia, il suo subdolo e strisciante intervento in vasti settori della vita della collettività, costituiscano una delle cause del mancato sviluppo del Mezzogiorno definendo, in parte, i contorni della stessa *Questione meridionale*.

Con questa precisa coscienza, nell'assumere nell'aprile del 2008 le funzioni di presidente del governo della Regione siciliana, ho avuto chiaro che uno dei primi obiettivi del mio governo dovesse essere quello di porre le basi di un'azione riformatrice, capace di colpire alla radice il fenomeno mafioso. Se spetta alla magistratura e alle Forze dell'ordine l'aspetto fondamentale ed imprescindibile, e per certi versi decisivo, della repressione, è certamente dovere etico, competenza della buona politica e della buona amministrazione, quello di determinare le condizioni di sistema per disarticolare l'organizzazione che da oltre cent'anni nella mia Regione rappresenta senz'altro un problema molto rilevante.

Parliamo infatti di una delle forme di criminalità tra le più invasive che, attraverso la forza della violenza e dell'intimidazione ma anche della corruzione e della connivenza, ha inciso sul momento elettorale, ha conquistato consensi in grosse fette della società e si è infiltrata nella pubblica amministrazione creando alleanze con espressioni del mondo dell'imprenditoria, delle professioni, della produzione, della borghesia professionale e della stessa politica. Ciò costituisce l'essenza della forza e della potenza della mafia, la sua capacità di infiltrarsi e di mimetizzarsi in larghi strati della società per perseguire il profitto, la ricchezza e, soprattutto, il potere economico e politico.

Quante volte le indagini della magistratura, inizialmente rivolte al perseguimento di fatti illeciti ontologicamente comuni, hanno rivelato l'esistenza di infiltrazioni di esponenti di cosa nostra nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione, se non addirittura l'esistenza di trame criminali molto più vaste e pericolose? Il caso più evidente di tale interconnessione è certamente quello degli appalti pubblici, nel quale è stata più volte ribadita l'esistenza di un sistema di manipolazione illecita degli appalti non riconducibile, come in altre realtà, a fenomeni di mera corruzione politico-amministrativa, ma espressione dell'interferenza a volte egemone di cosa nostra.

Dinnanzi a tale scenario, mi è stato chiaro sin dall'inizio che occorre fare scelte di legalità, di correttezza amministrativa, di rispetto delle regole di mercato specialmente nei settori della sanità, dell'energia (soprattutto di quella eolica), dei rifiuti, dell'acqua, della formazione e della gestione dei fondi strutturali europei, storicamente oggetto degli appetiti delle organizzazioni criminali, non fosse altro che per l'entità delle somme disponibili su tali settori dell'amministrazione e in cui si sono registrati connubi tra la mafia e l'economia. Non è un caso che per dare un forte segnale di discontinuità rispetto al passato, ma anche di effettiva, precisa e determinata voglia di affermare la legalità, abbiamo deciso che nelle giunte ci fosse sempre la presenza di due magistrati, uno dei quali, tra l'altro, destinato alla salute e alla sanità, ossia il settore che amministra circa la metà dell'intero bilancio regionale (circa 8,5 miliardi di euro sui 16 totali) e dove, com'è noto, si sono registrate anche nel recente passato collusioni tra politica, burocrazia, impresa e mafia.

Era dunque necessario segnare una forte discontinuità con il passato operando scelte politiche di sistema, consapevoli delle conseguenze non soltanto politiche che esse possono comportare e che, per certi aspetti, hanno pure comportato. Tali scelte - è anche doveroso riconoscerlo - hanno però trovato il sostegno convinto di quella parte della società che in Sicilia, più che altrove, sta dando segnali di forte risveglio, innanzitutto culturale, nel contrasto all'organizzazione mafiosa. Parlo delle istituzioni scolastiche sempre più impegnate in attività di formazione delle coscienze civili e di ripudio della sottocultura mafiosa; delle associazioni antimafia e antiracket, guidate dal siciliano Tano Grasso e che vedono in prima fila i giovani di «Addio pizzo», che hanno creato le condizioni per una vera e propria rottura dell'impenetrabile muro dell'omertà e della connivenza; di

ampi settori della classe imprenditoriale con la *leadership* della Confindustria siciliana che oggi ispira sempre più l'indirizzo della Confindustria nazionale, e che ha finalmente compreso che la liberazione dalla mafia è condizione preliminare di un reale sviluppo economico. Parlo anche della gente comune che avverte l'esigenza di una vera inversione di rotta, che chiede il rispetto delle regole, che comincia a comprendere che non è più possibile barattare i propri diritti con i favori.

Questi sono i segnali che devono essere incoraggiati e sostenuti anche dall'azione di governo. In tale ottica, in questo primo anno e mezzo, sono stati assunti importanti provvedimenti sia normativi che amministrativi, che costituiscono puntuale esecuzione di tale preciso programma politico.

In primo luogo la legge regionale n. 15 del 20 novembre 2008, contenente misure di contrasto alla criminalità organizzata, nasce dall'esigenza di assecondare i moti di ribellione nei confronti della mafia e della criminalità organizzata provenienti dalla società siciliana costituendo, con il suo taglio concreto ed effettivo piuttosto che retorico, uno strumento di rottura del binomio «Sicilia-mafia». Essa è suddivisa in quattro titoli relativi a disposizioni per la legalità ed il contrasto alla criminalità organizzata, agevolazioni per la fruizione sociale dei beni confiscati alla mafia, interventi contro la mafia e misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari e poi le norme finali.

Con i primi quattro articoli si introducono significative misure rivolte a vari settori civili. In particolare, al fine di contribuire a consolidare una nuova coscienza finalizzata all'educazione civica, l'articolo 1 prevede la concessione di contributi alle scuole siciliane primarie (quarte e quinte classi) e secondarie di primo grado per l'organizzazione di laboratori di studio ed approfondimento, studio e ricerca sui valori della legalità, rivolti sia agli studenti, sia ai cittadini del territorio sul quale insistono le istituzioni scolastiche. Tali laboratori possono essere realizzati con il coinvolgimento di istituzioni pubbliche e private, associazioni e fondazioni. Gli istituti scolastici sono luoghi deputati alla formazione dei valori comportamentali dei cittadini del futuro; pertanto, le attività che promuovono devono rivolgersi allo sviluppo della cultura della legalità al fine di contribuire alla crescita culturale e sociale del territorio. I contributi, nella misura massima di 5.000 euro per ogni istituzione scolastica, sono finalizzati all'istituzione dei citati laboratori di studio e, secondo il comma 2 dell'articolo 1, gli stessi devono essere erogati entro il 31 ottobre di ogni anno. Le attività riguardano: «I valori della legalità e dell'etica pubblica, il rispetto del decoro urbano e la tutela del patrimonio architettonico, artistico e monumentale dei comuni siciliani». Tale patrimonio costituisce ricchezza per la collettività, testimonianza storica della nostra civiltà e, pertanto, si ritiene un valore educativo fondamentale da impartire ai giovani di oggi perché ne imparino il rispetto e l'importanza della valorizzazione. Le suddette attività sono oggetto di studio di laboratori per l'approfondimento dei valori della legalità e dell'educazione civica e potranno prevedere tra gli obiettivi anche l'organizzazione di piccoli eventi finali come mostre, rappresentazioni teatrali, manifestazioni, e quant'altro, mentre bi-

sogna dire che il nuovo assessore all'istruzione, nominato alla fine dell'anno scorso, ha disposto che nelle scuole siciliane si insegni storia della lotta antimafia. Al fine della concessione dei contributi, nell'esercizio finanziario 2009, con la circolare n. 8, protocollo 2169, dell'8 aprile 2009, sono state impartite le istruzioni alle istituzioni scolastiche per la presentazione delle relative istanze. Si prevede, infatti, che gli istituti scolastici abbiano l'obbligo di rendicontare le somme percepite entro il 31 maggio dell'anno successivo. Inoltre, è stata seguita la procedura per l'emaneazione del decreto che disciplina le modalità di rendicontazione dei fondi erogati e quelle di svolgimento dei laboratori di cui si diceva. Ad oggi, tutti i progetti di «laboratorio della legalità» previsti dalla legge sono stati avviati e realizzati. Per l'esercizio finanziario 2009 sono stati individuati 175 istituti beneficiari dei contributi.

Un altro significativo intervento realizzato con la legge in argomento prevede l'obbligo, per gli appalti d'importo superiore a 100.000 euro, che gli aggiudicatari aprano un conto corrente unico sul quale far affluire tutte le somme relative all'appalto, comprese quelle relative al pagamento delle retribuzioni al personale. Ciò dovrebbe consentire di rendere più difficile il pagamento del racket e delle tangenti nel mondo dell'edilizia e degli appalti in genere e rappresenta un mezzo di contrasto al cosiddetto lavoro nero.

Al fine di evitare l'isolamento di imprenditori che intendono denunciare richieste estorsive e di scongiurare il rischio di chiusura delle attività, acquistano particolare rilievo le misure di rimborso di oneri fiscali in favore degli imprenditori, operanti nel territorio siciliano, che denunciano tali richieste estorsive. Nelle more dell'istituzione di un apposito protocollo di intesa tra il presidente della Regione ed il Ministro dell'interno per pervenire alle istituzioni delle zone franche per la legalità, al fine di non ritardare e quindi incentivare le denunce da parte degli imprenditori, il legislatore regionale ha previsto la possibilità di accedere ai contributi di cui sopra. Per consentire la concreta attuazione di tale disposizione è stato predisposto un apposito emendamento che attribuisce all'assessore alle politiche sociali la facoltà di stabilire con decreto i criteri di erogazione dei contributi alle imprese, fissando una soglia massima di rimborso rapportato al numero dei dipendenti e alle dimensioni dell'azienda.

Si fa obbligo, inoltre, alla Regione, anche come valore di solidarietà simbolica, di costituirsi parte civile in tutti i processi di mafia per fatti verificatisi nel proprio territorio, cosa che è avvenuta; a proposito di questo, nell'allegato alla relazione che consegno vi è copia dei relativi atti.

La seconda parte della legge riguarda le agevolazioni per la fruizione sociale dei beni confiscati alla mafia. In tal senso, al fine della riutilizzazione e fruizione sociale dei beni confiscati e assegnati ai comuni, ai sensi della legge n. 575 del 1965, il 15 per cento del fondo di rotazione, istituito con la legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, viene destinato alla progettazione tecnica delle opere necessarie ad adeguare i beni suddetti agli obiettivi sociali o produttivi da perseguire, al fine di risarcire le collettività

danneggiate, anche sul piano economico, dalla criminalità mafiosa, contribuendo allo sviluppo dell'area geografica interessata da un fenomeno che ha, tra l'altro, disincentivato nella stessa area gli investimenti produttivi. Per il raggiungimento di tale scopo, la Regione concorre, nella misura del 50 per cento, al pagamento degli interessi a carico dei comuni per i prestiti contratti per il finanziamento degli interventi e delle opere stesse e, per favorire la migliore utilizzazione dei beni confiscati, alle cooperative sociali, alle comunità di recupero ed alle cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata vengono concesse, sempre dalla Regione, fidejussioni che coprono fino al 75 per cento i prestiti di esercizio a tasso agevolato e i mutui richiesti dalle cooperative per le attività di progettazione e realizzazione delle opere di adattamento. Infine, per assicurare celerità all'istruttoria e all'espletamento delle pratiche le procedure prevedono il ricorso alle conferenze di servizi.

Relativamente alla terza parte della legge, per le misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari, all'articolo 13 è stata prevista l'istituzione, presso il Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, di un ufficio per la solidarietà alle vittime del crimine organizzato e della criminalità mafiosa per le procedure amministrative. L'istituzione di tale ufficio si è resa necessaria in quanto la commissione per il rilascio di pareri sulla condizione di «*status* delle vittime innocenti della mafia e della criminalità organizzata», presso il Ministero dell'interno, dopo il giugno del 2004 non si è più pronunciata sulle istanze presentate dalle vittime della mafia finalizzate ad ottenere i benefici della normativa siciliana. Con decreto del presidente, relativamente alle misure agevolative, verrà istituita una commissione di controllo, composta da professionisti esperti in materia che prestano la loro attività a titolo gratuito, con il compito di valutare la congruità e l'economicità delle istanze di accesso e la rispondenza alle finalità sociali. A tal proposito sarebbe opportuna la stipula di un protocollo d'intesa tra il presidente della Regione ed il Ministro dell'interno volto a disciplinare le modalità organizzative e documentali, nonché l'intervento con le prefetture, oggi uffici territoriali di Governo, ritenute necessarie per l'espressione del parere da parte della commissione.

Questa è dunque la legge n. 15 del 2008.

La seconda iniziativa riguarda il codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione. Nel quadro delle iniziative rivolte al potenziamento delle azioni di contrasto alla criminalità organizzata, la Regione ha ritenuto necessario elaborare un *corpus* normativo finalizzato a incrementare l'impermeabilità delle amministrazioni pubbliche della Regione rispetto a qualsiasi forma di collusione e infiltrazione mafiosa. Il lavoro è stato frutto di un *pool* di esperti di diversa estrazione e professionalità guidati dal presidente, dottor Pierluigi Vigna (procuratore nazionale antimafia dal 1995 al 2005), i quali hanno redatto le disposizioni contenute nel codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione. Esso rappresenta una sorta di codice comportamentale del pubblico dipendente, in cui sono indicate alcune regole alle quali attenersi per il buon

funzionamento dell'amministrazione e per garantire l'impermeabilità del sistema amministrativo ai fenomeni mafiosi e corruttivi. È volontà della Regione trasformare tale codice (che è stato consegnato a conclusione dei lavori di questa commissione circa due mesi e mezzo fa o forse tre) in un disegno di legge da sottoporre all'esame dell'assemblea regionale siciliana nell'intento di estenderne l'ambito di applicabilità a tutte le pubbliche amministrazioni della Regione, quindi non soltanto alla nostra amministrazione regionale (per la quale comunque il codice vale), ma ad aziende, enti pubblici, enti dipendenti e sottoposti alla vigilanza della Regione, alle province e ai comuni e alle aziende da questi dipendenti e/o sottoposti a vigilanza, nonché agli altri organismi di diritto pubblico e soggetti di diritto privato a prevalente o intera partecipazione pubblica della nostra Regione.

Successivamente all'elaborazione del testo, la giunta regionale, con delibera del 4 dicembre dello scorso anno, ha condiviso il codice che prevede quanto indicato a seguire.

Per quanto riguarda gli appalti, il codice indica ulteriori cause di esclusione dalla partecipazione alle gare d'appalto rispetto a quelle previste nell'articolo 38 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e ulteriori cause di risoluzione del contratto oltre a quelle previste dalla vigente legislazione.

Per quanto concerne il personale, le più importanti previsioni riguardano la formazione, l'informazione, la rotazione periodica (che vale a partire dalla preposizione ai vari uffici e servizi, per come ridisegnati con il regolamento che – ne parlavo poco fa a proposito dell'istituzione di nuovi assessorati e dipartimenti – è stato attuato a partire dal 1° gennaio), l'obbligo di denuncia dei dipendenti e il questionario per valutare la professionalità degli stessi.

Quanto alla movimentazione di denaro, viene prescritta la tracciabilità dei pagamenti da parte o a favore della pubblica amministrazione come strumento per controllare ogni movimentazione del denaro. È inoltre previsto l'obbligo di costituzione di parte civile per alcuni reati dei quali siano imputati i dipendenti dell'amministrazione.

Quanto alla prevenzione e all'accertamento della corruzione, si prevede la stipula di un protocollo d'intesa tra Guardia di finanza e Regione per effettuare un controllo a campione sulle situazioni patrimoniali dei dirigenti e dei funzionari degli uffici della Regione.

Il codice contiene disposizioni in tema di edilizia e protocolli di legalità ed è accompagnato da alcune linee guida relative a una possibile implementazione della normativa regionale siciliana con riferimento all'Osservatorio regionale dei lavori pubblici, al Patto per la sicurezza e la regolarità sul lavoro, alla compatibilità ambientale e a elementi di valutazione dell'offerta e per il contrasto all'abuso del finanziamento pubblico alle imprese.

Alcune parti dell'elaborato dovranno trovare attuazione in norme di recepimento, già presentate come proposte di legge alla giunta per avviare il necessario *iter* legislativo; altre invece sono direttamente applicate in

via amministrativa. Di queste ultime, con circolare del dicembre 2009 diretta agli assessori regionali, sono stati esplicitati i contenuti minimi, raccomandandone la massima diffusione anche presso gli enti pubblici esterni, secondo la competenza di ciascun assessorato, quali soggetti tenuti a conformare la propria attività ai principi volti a evitare qualsiasi forma di collusione e infiltrazione da parte della mafia.

Il primo dei capitoli del codice di cui vi parlo dettagliatamente è quello della diffusione della cultura della legalità nel personale della pubblica amministrazione e sui controlli di coloro che vengono a contatto con la stessa. Il codice intende perseguire due obiettivi: creare schermi protettivi per difendere la pubblica amministrazione dalle infiltrazioni mafiose e imporre alla pubblica amministrazione buone pratiche per creare ulteriori effetti di imitazione ed emulazione. Il raggiungimento di tali obiettivi è palesemente correlato alla capacità dell'apparato della pubblica amministrazione di porre in essere misure volte ad affrontare lo specifico rischio di illegalità diffusa. È obbligo dell'amministrazione garantire al personale adeguata formazione sui rischi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata, con una più ampia conoscenza delle forme delinquenziali presenti nel territorio. I corsi di formazione verteranno sull'evoluzione dei rischi di inquinamento da criminalità e sull'educazione alla legalità in genere, anche con la diffusione di esperienze, strumenti e servizi attraverso *forum* su reti telematiche dedicate.

È necessario che anche a livello locale si attivi un processo di sensibilizzazione al fine di sopperire alle criticità di informazione e formazione del personale. Tenuto conto che per dimensioni o caratteristiche non tutti gli enti sono autonomamente in grado di garantire un'adeguata informazione ai loro dipendenti, ai sensi dell'articolo 9 del codice, gli stessi possono procedere all'istituzione, d'intesa con la Regione, di apposite strutture, composte da soggetti qualificati anche estranei alla pubblica amministrazione, dedicate alla formazione obbligatoria e continuativa del personale che svolge le proprie mansioni nel settore degli appalti, dell'urbanistica, dell'edilizia e del commercio.

Il secondo punto è quello di una nuova carta dei doveri della Regione Siciliana. Sempre nell'ottica della formazione e della diffusione capillare di una nuova *forma mentis* del burocrate, il codice passa in rassegna alcuni profili deontologici – che saranno provvisti di adeguata sanzione in via regolamentare – che altro non sono se non una mera esplicitazione del canone di imparzialità dell'azione amministrativa, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione.

Con l'articolo 10 vengono definitivamente chiariti i comportamenti da tenere, mettendo in evidenza il divieto assoluto per il pubblico dipendente di ricevere doni, ma soprattutto di non richiederli. I tentativi di corruzione vanno ovviamente segnalati al dirigente, anche quando il dipendente ha rifiutato il dono o l'offerta. Inoltre il dipendente pubblico non deve instaurare o mantenere rapporti, anche nell'ambito della sua attività, con soggetti che, per notorietà o diretta conoscenza, abbia notizia che siano collegati ad associazioni criminali. È obbligato anche a segnalare

al proprio dirigente ogni fatto anomalo riconducibile a interferenze criminali nella pubblica amministrazione. Sono altresì previste misure di prevenzione a favore del segnalante: sarà protetta la riservatezza di ogni relativa notizia mediante l'anonimato, ove necessario, con il pieno supporto di assistenza legale garantita dalla pubblica amministrazione. Quest'ultima, a sua volta, si impegna ad informare le autorità competenti per attivare eventuali idonee misure di protezione nei riguardi del dipendente segnalante e del denunciante. Chi non ottempera a questi obblighi di denuncia verrà sottoposto alle sanzioni previste. Nell'articolo 10, inoltre, viene prevista anche la possibilità di valutare l'attivazione di un numero verde da parte della pubblica amministrazione con la registrazione delle chiamate.

Il terzo punto è relativo alle misure di sicurezza e alle forme di collaborazione e informazione con polizia, magistratura e prefettura (articoli 12 e 22).

Questo per quanto riguarda il codice.

Passiamo ora alle misure a tutela della legalità e della trasparenza amministrativa in materia di sanità. Anche in questo settore – che è uno dei più delicati dell'intera amministrazione regionale – si è perseguito l'obiettivo di diffondere i valori della legalità a partire dall'ordinaria azione amministrativa al fine di determinare comportamenti istituzionalmente rigorosi che, nel rispetto delle prerogative e delle attribuzioni proprie dei diversi operatori del sistema sanitario, contribuissero al contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e di ogni altra forma di illegalità.

Come è noto, la penetrazione della mafia si è verificata soprattutto nel sistema degli appalti e delle gare pubbliche e nella gestione della spesa sanitaria che in Sicilia, nel corso degli anni, è cresciuta in modo sproporzionato, creando un gravissimo *deficit* di bilancio; presupposto, questo, per l'avvio delle procedure di sottoposizione al piano di rientro da cui la nostra Regione, come sappiamo, è stata ed è interessata.

Tenuto conto di quanto sopra, in ossequio ai principi costituzionali di legalità, di efficacia e buon andamento dell'azione amministrativa, si è proceduto ad emanare – ancor prima della redazione del codice antimafia e anticorruzione di cui si parlava poco fa – una serie di atti finalizzati a garantire l'efficienza e la trasparenza del funzionamento del sistema sanitario regionale, nonché a contrastare i fenomeni criminali sopra indicati attraverso la puntuale regolamentazione dei procedimenti amministrativi che rilevano in proposito. Uno dei fondamentali interventi nella direzione sopra indicata si è concretizzato con l'approvazione della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, di riforma del sistema sanitario regionale che, nell'ottica della razionalizzazione, ha ridotto il numero delle aziende sanitarie e ospedaliere da 29 a 17, individuando un innovativo percorso per la sua riorganizzazione.

All'interno del nuovo quadro normativo hanno trovato puntuale e coerente applicazione una serie di provvedimenti amministrativi volti ad assicurare la trasparenza, l'efficacia, l'economicità e la modernizzazione del sistema, destinati ontologicamente ad arginare comportamenti illegali.

A titolo esemplificativo dell'attività espletata, ai fini del rispetto dei principi di legalità, trasparenza e buon andamento si richiamano i seguenti atti: la direttiva del 4 luglio 2008 con la quale, in via generale, si è richiamata l'attenzione dei direttori generali delle aziende sanitarie della Regione allo scrupoloso rispetto delle normative di settore nell'espletamento dell'attività istituzionale; la direttiva del 29 luglio 2008, che ha indicato i criteri da adottare nei pagamenti, invitando a procedere nel rigoroso rispetto dell'ordine cronologico delle fatture, con la precisazione che un diverso procedere sarebbe stato discrezionale ed arbitrario oltre che lesivo della *par condicio* dei creditori.

È opportuno precisare che il rispetto dei piani di rientro, che abbiamo assicurato, ha consentito di incamerare nelle casse della Regione una quantità notevole di risorse (circa 1 miliardo di euro) ed ha permesso di saldare i creditori del sistema regionale in attesa da anni.

Con la nota del 18 settembre 2008, che prende le mosse da una richiesta di chiarimenti proveniente da un'azienda sanitaria, si è richiamata l'attenzione di tutti i direttori generali al rispetto della normativa antimafia e si è ricostruito il quadro normativo di riferimento, richiamando altresì la relativa prassi ministeriale applicativa.

Con le direttive del 20 gennaio 2009 e del 16 aprile 2009 sono state impartite apposite istruzioni ai direttori generali delle aziende sanitarie, al fine di garantire che il conferimento degli incarichi ex articolo 15-*septies* del decreto legislativo n. 502 del 1992 (contratti a termine) sia circoscritto e limitato ad ipotesi eccezionali nel presupposto, da verificare concretamente, che il contratto a termine si imponga per la necessità di espletare funzioni di particolare rilevanza e di interesse strategico. Si è provveduto, di fatto, a bloccare le assunzioni nell'amministrazione sanitaria, salvo rare eccezioni.

Con le direttive in materia di stipula dei contratti del 9 e dell'11 febbraio 2009, indirizzate ai dirigenti generali dei dipartimenti dell'assessorato e ai direttori generali delle aziende, sono state fornite indicazioni sulle prescrizioni cui uniformare gli atti negoziali (contratti, convenzioni, affidamenti d'incarichi) e l'attività propedeutica ai medesimi (bandi di gara), prevedendo l'inserimento delle cosiddette clausole di autotutela che, contrattualizzando l'obbligo di denuncia in caso di richieste estorsive o usurarie, costituiscono uno strumento teso a perseguire una corretta gestione degli affari pubblici in modo tale, fra l'altro, da assicurare economicità, efficienza ed efficacia, e contribuire alla lotta contro fenomeni devianti e perversi relativi alle infiltrazioni criminali. Le indicate direttive, con lo scopo dichiarato di responsabilizzare ulteriormente tutti coloro che avviano rapporti con la pubblica amministrazione, sono state espressamente richiamate negli schemi di contratto relativi all'assegnazione del *budget* 2009 per le case di cura private e la specialistica convenzionata esterna, allegati ai decreti assessoriali del 12 giugno 2009.

Vorrei altresì richiamare: il decreto assessoriale del 22 settembre 2009, recante «Individuazione delle prestazioni di radioterapia innovativa e determinazione delle relative tariffe», con il quale si è posto rimedio alla

questione delle tariffe della radioterapia, eliminando così il pericolo della discrezionalità e dell'arbitrarietà della remunerazione di tali prestazioni (clamorosa, a tal proposito, è la discrezionalità relativa alla vicenda giudiziaria di Villa Santa Teresa di Bagheria) e riconducendo quindi a legalità l'intero sistema; la direttiva del 28 settembre 2009, in materia di procedimento amministrativo, con la quale al fine di garantire la trasparenza nell'esercizio dell'attività amministrativa, sono state fornite ai direttori delle aziende sanitarie e ai dirigenti generali dei dipartimenti regionali indicazioni idonee a garantire tempestività ed efficacia nell'adozione di provvedimenti e nell'erogazione di servizi; il decreto del 2 novembre 2009, recante «Modalità di costituzione e di funzionamento del comitato di bacino Sicilia occidentale e del comitato di bacino Sicilia orientale». Nel modello elaborato sono previsti tre livelli di aggregazione per l'acquisto di beni e servizi: livello regionale, livello di bacino, livello aziendale. Altri decreti e direttive, sicuramente di grande rilievo, sono menzionati nel testo della relazione.

Vorrei in particolare segnalare una gara telematica centralizzata che ha dato luogo alla più grande gara per farmaci in ambito europeo: 932 milioni di euro più l'IVA del 10 per cento, per un totale di 2.035 lotti da aggiudicare. La gara centralizzata telematica è stata realizzata con la collaborazione della CONSIP (società del Ministero dell'economia), costituita per gli acquisti in rete, che ha messo a disposizione gratuitamente la piattaforma telematica. Alla conclusione delle procedure di aggiudicazione di ben 1.353 lotti, è stato stimato un risparmio di 150 milioni di euro nel triennio. Va inoltre ricordata una gara indetta per l'acquisizione del vaccino contro il virus del papilloma, poiché sono stati dimezzati i costi del vaccino da oltre 100 euro a meno di 45 euro per ogni dose.

Per quanto riguarda le misure di contrasto alla criminalità organizzata in materia di rifiuti, nella relazione che consegnerò alla Commissione è contenuta un'ampia trattazione di tale questione, che descrive l'operato della Regione. Per esigenze di sintesi, mi limiterò a sottolineare che con la stessa legge con la quale sono stati istituiti ed insediati i nuovi dipartimenti, a partire dal 1° gennaio del corrente anno è stata sciolta un'agenzia regionale a cui la precedente amministrazione regionale aveva delegato la gestione dell'acqua e dei rifiuti, ed è stata ricondotta alla guida dell'assessore Pier Carmelo Russo e alla competenza di un nuovo assessorato, che si occupa anche di energia. A tal proposito, ho allegato una relazione molto significativa della Corte dei conti, relativa agli esercizi 2004-2005 nel settore della gestione dei rifiuti, concernente una gara per l'attribuzione del servizio di termovalorizzazione dei nostri rifiuti, annullata in sede europea. Tale gara è stata posta all'esame della giunta che, in maniera particolare nella persona del presidente, era chiamata, in virtù della suddetta legge istitutiva dell'agenzia, a dare indicazione e ad esprimere direttive all'agenzia. Abbiamo poi deliberato in giunta unanimemente che si ricelesse una gara e che si tenesse conto che in Sicilia non si producono 2.700.000 tonnellate di rifiuti, come previsto in un precedente piano che era alla base del sistema della termovalorizzazione, bensì 2.400.000

tonnellate (secondo i dati dell'anno scorso). Poiché siamo tenuti a garantire entro un paio d'anni una percentuale di differenziazione dei rifiuti nella misura del 60 per cento, è anche giusto, oltre che doveroso, considerare le direttive dell'Unione europea, riportare il sistema di termovalorizzazione al fatto che il dato da prendere in considerazione nella nuova gara è di 2.400.000 tonnellate e, pertanto, il 40 per cento di tale cifra corrisponde a circa 1 milione di tonnellate.

Si deve rilevare ancora, signori commissari, che non davamo affatto per scontato che se le due gare fossero andate deserte, come è accaduto, avremmo riconosciuto d'ufficio, automaticamente, il presunto danno vantato dalle imprese titolari della concessione precedente, danno che ammontava a circa 329 milioni di euro di spese o di oneri presuntamente sostenuti. Su quest'ultimo punto, anch'esso messo in discussione, ci riservavamo, ovviamente, di discutere e valutare a tempo debito. Purtroppo, alle due gare non si è presentata alcuna ditta, neppure quelle già titolari delle concessioni.

Nel frattempo, visto l'esito delle gare, abbiamo istituito una commissione che aggiornasse il vecchio piano dei rifiuti. Questa commissione, presieduta dal prefetto in quiescenza, dottoressa Cancilleri, in sessanta giorni circa ci ha consegnato un nuovo piano al quale abbiamo ispirato un progetto di legge complessivo che fa giustizia dei tanti tentativi di razionalizzazione compiuti in passato e che tiene conto dell'aggiornamento del vecchio piano, che si basa sull'attribuzione di responsabilità, in primo luogo della riduzione degli ATO che erano 27, 14 dei quali sono stati commissariati, come è scritto nella relazione, perché debitori di decine se non centinaia di milioni di euro. A tali debiti ha fatto fronte la Regione, anticipando le risorse necessarie attingendole dal proprio bilancio per evitare che emergesse, più o meno spontaneamente, la rivolta sociale per i mille focolai di emergenza che andavano esplodendo. Dato che gli ATO non pagavano le aziende, e quindi i lavoratori e i fornitori, naturalmente il sistema si fermava ed esplodeva l'emergenza ogni giorno in un posto diverso. Dunque abbiamo istituito una cabina di regia, abbiamo anticipato centinaia di milioni di euro e abbiamo registrato un buco di circa 400 milioni negli ATO nei quali vige la TARSU e forse altrettanti in quelli nei quali vige la TIA. Gli oneri degli ATO, come quelli di buona parte delle amministrazioni della Regione, sono legati a tante voci, come il costo della fornitura o il costo dei dipendenti.

L'aggiornamento del piano si incentra sulla riduzione degli ambiti a nove, quante sono le province, sull'attribuzione diretta di responsabilità ai sindaci che controllano il funzionamento del servizio e la riscossione da parte dei cittadini e sulla raccolta differenziata portata al massimo con misure sanzionatorie e premiali a favore delle amministrazioni e dei cittadini che ci consentono di realizzare la percentuale di differenziazione prevista e imposta, cioè il 60 per cento. Tutta l'impiantistica di cui gli ambiti territoriali devono essere dotati (pretrattamento, compostaggio e quant'altro) riduce al minimo il rifiuto residuo da bruciare, o meglio da termovalorizzare e che comunque, come emerge dallo studio e dall'aggiornamento,

non necessariamente deve alimentare il grande termovalorizzatore che, secondo me, è da ritenersi archiviato, ma forse anche le centrali a *pet-coke*, ben più velenoso, che producono energia elettrica, o le cementerie che, non dico grazie a Dio, in Sicilia abbondano. Questo è il piano di cui parlavo sintetizzando al massimo la tematica dei rifiuti.

Va detto ancora che abbiamo messo in essere, ad opera in particolare dell'assessore all'industria Venturi, ex presidente dei piccoli imprenditori siciliani di Confindustria, un controllo antimafia, esercitato attraverso le prefetture, su tutte le autorizzazioni vigenti, talune in essere da venti o trent'anni, passate in eredità di volta in volta, su tutte le cave (cave e miniere erano il settore che faceva capo all'assessorato all'industria) che sono tradizionale settore di interesse della criminalità mafiosa.

Inoltre, sempre a carico dello stesso assessorato, che era assessorato all'industria e che ora, spogliatosi dell'energia che passa ai servizi pubblici, ha accorpato commercio, artigianato e cooperazione, abbiamo avviato non solo una verifica sistematica delle autorizzazioni dei troppi insediamenti della grande distribuzione organizzata, ma anche il blocco delle autorizzazioni per nuovi insediamenti di grande distribuzione organizzata.

Va notato e sottolineato, inoltre, che circa otto o nove mesi fa abbiamo approvato, anche se indubbiamente in fase di aggiornamento, un piano energetico ambientale per la Regione Sicilia, dato che ancora non esisteva, tant'è vero che la Regione è piena, o quasi, di cosiddetti impianti di energia alternativa «pulita», molti dei quali sono stati bloccati per provvedimento dell'autorità giudiziaria. Mi riferisco all'eolico in particolare, di cui la magistratura si è occupata proprio a causa di infiltrazioni mafiose. Tale piano agevola e incentiva gli impianti a misura di famiglia e di piccola impresa, quindi con il megaeolico non hanno niente a che vedere. Si tratta di impianti fotovoltaici soprattutto di piccole dimensioni ma anche a misura delle imprese agricole cui è stata data la priorità. Le imprese agricole, infatti, realizzano i loro impianti, magari sulle serre, per la coltivazione.

Per quanto riguarda i prossimi impegni, signor Presidente, alla prossima riunione di giunta adotteremo un atto deliberativo sul quale abbiamo lavorato con gli assessori Massimo Russo, Pier Carmine Russo e altri della nostra amministrazione, relativo all'istituzione di un'agenzia per la legalità che avrà competenze sulle iniziative e attività di formazione. Tale agenzia dovrà riprendere e riorganizzare le iniziative che oggi fanno capo a vari rami dell'amministrazione come le attività di formazione e di sostegno alle vittime della mafia, di sostegno agli operatori economici vittime di estorsioni e di usura e le attività esterne.

A proposito dei beni confiscati e delle attività di elaborazione di proposte legislative *de iure condendo*, anche attraverso lo strumento di cui all'articolo 18 dello Statuto regionale, potrà richiedersi l'adozione di una modifica della legislazione vigente che consenta, in via prevalente, per i beni confiscati anche aziendali (se ne parlava a proposito dell'ultima grande confisca da 550 milioni) l'assegnazione al patrimonio della Re-

gione e degli enti locali, ovvero l'attribuzione a tali enti delle risorse derivanti dall'affitto dei beni confiscati nel territorio della Regione in cui l'attività illecita mafiosa sia stata posta in essere in via esclusiva o prevalente. Nella nostra Regione dobbiamo proporre, chiedere, impegnarci, pretendere che non si vendano i beni confiscati alla mafia.

Concludo, Presidente, rispondendo alla sua comprensibilissima esigenza di sintesi perché avrei potuto dilungarmi fino alla fine della prima parte della seduta. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Lombardo per il suo intervento e do subito la parola ai colleghi parlamentari per le domande, pregandoli di contenere i propri interventi nell'ambito di pochi minuti.

MARITATI. Ringrazio il presidente Lombardo per la sua esposizione che contiene molti spunti interessanti e, dal mio punto di vista, anche positivi.

Per ragioni di tempo, formulerò delle domande secche.

Quali sono le iniziative, in particolare della Regione, a sostegno degli imprenditori che denunciano le estorsioni o delle associazioni antiracket?

La seconda domanda riguarda l'acqua. Vorrei sapere, se possibile, qual è lo stato dell'arte in ordine a questo bene essenziale e capire se in Sicilia manca l'acqua oppure se si tratta di un problema legato alla sua gestione. Quali sono le fonti principali? Invasi? Laghi naturali? Pozzi artesiani? Cosa ha in programma di fare questo assessorado *ad hoc*, gestito da una persona stimabilissima, che quindi credo farà bene? Sappiamo tutti che periodicamente esplose in Sicilia la questione dell'acqua, che non è il problema di un settore che rimane senza acqua, quanto piuttosto il problema di una gestione e di un controllo ferreo da parte del crimine organizzato, che ovviamente produce a catena tutti i guasti.

Quanto al tema dello smaltimento dei rifiuti, sappiamo qual è il problema di tale settore e conosciamo bene la filiera. Vorrei sapere come la Sicilia si sta muovendo in ordine allo smaltimento terminale. Presceglie i termovalorizzatori o la produzione e l'utilizzo del CDR? A che punto siete in questo settore altrettanto delicato?

Passando al codice antimafia e anticorruzione, apprezzo l'iniziativa, anche se, qualora dovessimo fermarci – com'è spesso accaduto in tanti comuni e province d'Italia – all'enunciazione e alla redazione di codici, credo che perderemmo e perdereste un'occasione importantissima. Ciò nonostante, la presenza di un presidente così qualificato, qual è il procuratore Vigna, lascia sperare. Vi chiedo a questo proposito quali sono i punti del codice che ritenete possano o debbano essere rafforzati con un intervento legislativo, anche di natura o di estensione nazionale. La mia domanda è quindi se e in che misura è possibile intervenire in questo settore in appoggio all'iniziativa della Regione.

LABOCCETTA. Presidente, penso che la Commissione possa obiettivamente dare atto all'amministrazione del presidente Lombardo di aver

posto in essere una serie di misure importanti per evitare che le organizzazioni criminali potessero incrementare i propri affari in Sicilia. Il Presidente ha elencato nella sua relazione una serie di misure di scudi a protezione della pubblica amministrazione che penso possano essere mutate in altre realtà meridionali. Presidente Pisanu, ritengo possa essere utile trasmettere la relazione del presidente Lombardo, con tutti gli allegati, a tutti i candidati alla presidenza delle Regioni italiane, e in particolare di quelle meridionali.

Vengo ora a una precisa domanda. Presidente Lombardo, nella sua esperienza, ha avuto un'attività di collaborazione tesa allo scambio di utili informazioni in ordine alle iniziative di contrasto alla criminalità con i suoi colleghi presidenti delle Regioni meridionali (mi riferisco in particolare ai presidenti della Regione Calabria e della Regione Campania), soprattutto nelle materie che sono state oggetto di una sua riflessione approfondita, quali quelle riguardanti la sanità e i rifiuti? Che attività di coordinamento vi è stata (se vi è stata)? Io credo che se finora non vi è stata, la si debba necessariamente istituire. Così come esiste l'interforze nelle attività poste in essere dalle Forze dell'ordine, penso debba essere istituita un'attività di coordinamento tra i presidenti delle Regioni meridionali, addirittura con una legge interregionale. Si tratta di una proposta che avanzo, perché sia oggetto di una riflessione sua e spero anche dei suoi colleghi delle Regioni del sud.

LI GOTTI. Presidente Lombardo, la ringrazio per le importanti notizie che ci ha fornito.

Vorrei sapere – penso sia interesse non solo mio ma dell'intera Commissione – quali sono state, oltre alle iniziative di contrasto assunte dal governo da lei presieduto, le azioni di contrasto messe in piedi da cosa nostra contro il vostro programma di risanamento della sanità siciliana. Ricordo quando l'assessore alla sanità, dottor Massimo Russo, annunciò d'accordo con lei, presidente Lombardo, il programma di riduzione delle aziende sanitarie. Mi pare che il progetto prevedesse all'inizio la riduzione da 29 a 14, poi confermata dal provvedimento in una riduzione da 29 a 17...

LOMBARDO. Ci sono i tre policlinici.

LI GOTTI. All'epoca, quando fu annunciata questa iniziativa, alti esponenti politici dissero che lei portava avanti questo progetto di riduzione sulla base di false rappresentazioni della realtà. Il ministro Sacconi si congratulò con lei, presidente Lombardo, e con l'assessore alla sanità, ma sul Ministro intervenne poi il ministro Alfano che gli chiese un intervento per frenare il suo progetto di risanamento della sanità siciliana. Ci fu infatti un incontro al Ministero con il ministro Sacconi, in occasione del quale gli esponenti del Popolo della Libertà siciliano erano accompagnati dal ministro Alfano. Quale contrasto c'è stato, e in che misura, con l'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP) che è la più influente *lobby*

di case di cura private (interessata, secondo quanto riferiscono i giornali, da tagli ai finanziamenti per 50 milioni di euro in virtù delle decisioni dell'assessore Massimo Russo) e il cui presidente è la moglie dell'onorevole Dore Misuraca, che era capogruppo del PdL in assemblea regionale, quando si parlò di questi fatti? Stiamo parlando dello scorso anno.

Presidente Lombardo, poiché lei ha parlato della pervasività di cosa nostra, vorremmo capire in che cosa questa si sia concretizzata, in generale. Vorremmo sapere poi, in particolare, che tipo di scontro è emerso nel settore della sanità e che tipo di polemica c'è stata con gli schieramenti politici contrapposti, anche in ordine a quella che è stata definita una sfiducia all'assessore.

Vi leggo la seguente dichiarazione del dottor Massimo Russo: avevo messo tutto nel conto, mi batto per la legalità e questo non piace a qualcuno. Il PdL mi ha sfiduciato? A screditarmi è la cattiva politica che si oppone al cambiamento e che difende interessi elettorali. Il taglio dei posti letto non interessa ai cittadini che vogliono solo servizi efficienti ma a chi deve garantire primariato e posti di lavoro.

A questa dichiarazione rispose l'onorevole Vizzini, il quale riferì alla stampa quanto segue: a Russo dico invece che su qualunque fatto specifico che riguarda episodi di mafia e sanità siamo pronti in qualunque momento a intraprendere con lui qualunque iniziativa, anche assumendocene la responsabilità davanti all'autorità giudiziaria, ma senza ricorrere a nessun teorema di criminalizzazione generalizzata. La critica dell'onorevole Vizzini al dottor Massimo Russo fu infatti la seguente: ho stima di Russo, so che affronta nelle sue azioni di governo temi delicati, ma devo con franchezza dirgli che non abbiamo bisogno di lezioni di antimafia, e non solo da lui.

Vorrei comprendere meglio lo scenario, che oggi penso abbia portato a un risultato con l'approvazione della legge in materia sanitaria, e quali forze si scontrarono che, come risulta chiaramente – è anche detto espressamente –, erano riconducibili all'organizzazione mafiosa cosa nostra.

GRANATA. Signor Presidente, innanzitutto esprimo un apprezzamento per l'esposizione del presidente Lombardo, che mi è sembrata molto puntuale, anche se si tratta di un processo politico che va seguito, sostenuto ed agevolato perché ha affrontato in modo molto complesso una serie di questioni.

Il primo tema che intendo affrontare, visto che non è il caso di soffermarmi su valutazioni di ordine politico in questa sede, vorrei fosse segretato.

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,33).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,35).

(Segue GRANATA). La Sicilia (è riportato nella seconda parte del Complemento di programmazione) è rimasta una Regione Obiettivo 1, nonostante una parte dei finanziamenti ricevuti siano stati utilizzati, dal 2000 al 2006, in maniera oggettivamente positiva. Come si suol dire, il bicchiere è mezzo pieno e mezzo vuoto: non sono stati raggiunti tutti i risultati possibili, ma rimane un'ulteriore *chance* per la Sicilia. I fatti politici legati allo scioglimento anticipato della precedente legislatura vi hanno costretto a un'accelerazione dei tempi e del progetto di spesa di risorse ingenti per quanto riguarda la misura di cui al Complemento di programmazione 2007-2013. Su questa parte della spesa la velocità deve andare di pari passo con la trasparenza delle procedure. Vorremmo capire come funziona il meccanismo delle procedure per agevolare la progettualità esecutiva, così come richiesta dalla Comunità europea, senza perdere allo stesso tempo quelle garanzie di sicurezza.

Vorremmo altresì sapere se sono ancora applicate le norme, per certi versi molto innovative, legate alla stazione unica appaltante per gli appalti che superano la soglia prestabilita, e al cosiddetto conto dedicato, che permette la tracciabilità dell'impresa sul singolo appalto rispetto ai lavori in corso.

Come il presidente Lombardo sa, la Regione siciliana, nel 2004 – quindi prima dell'entrata in vigore del cosiddetto codice Urbani – si è dotata di un piano paesaggistico regionale (le cosiddette linee guida del paesaggio): conosco il provvedimento anche perché porta la mia firma. Dal 2004 ad oggi, le sovrintendenze regionali hanno approvato soltanto 2 su 17 piani d'ambito, che rappresentano gli strumenti operativi del piano paesaggistico regionale e il filtro di cui tutte le autorizzazioni – comprese quelle relative agli insediamenti eolici di cui lei ha parlato, presidente Lombardo, e ai piani regolatori – devono tenere conto come preconditione per l'approvazione di tali piani. Per quale motivo le sovrintendenze non approvano i piani d'ambito, lasciando alla *deregulation* e alla loro discrezionalità tutte le procedure autorizzative susseguenti questo blocco delle autorizzazioni? Non è il caso di accelerare questo processo anche attraverso una rotazione degli uffici delle sovrintendenze?

Visto che la Commissione antimafia si sta occupando di questo tema, parallelamente ad alcune procure, la Regione potrebbe fornirci un dato statistico importante. Quanti impianti eolici già esistenti sul territorio della Regione siciliana sono regolarmente collegati a rete e producono energia? Sarebbe interessante conoscere quanti degli impianti realizzati immettono energia in rete e sono effettivamente produttivi. La sensazione è che si tratti di una percentuale molto bassa.

Uno dei pochissimi temi su cui so di pensarla diversamente dal presidente Lombardo, ma non solo da lui, concerne il ponte sullo Stretto di Messina. Vi siete interessati alla Corte dei conti ma avete avuto notizia di un rilievo che la stessa ha espresso rispetto non solo all'esistenza effettiva di un progetto esecutivo sul ponte ma anche ai costi e all'economicità della realizzazione dell'opera? Se la Corte dei conti dichiara che non c'è economicità nella realizzazione di un'opera stratosferica come quella del

ponte, credo che un governo improntato alla trasparenza, come sono convinto sia il suo, non solo per quanto emerge nella relazione ma nella prassi amministrativa, dovrebbe quanto meno chiedere la suddetta relazione e dei chiarimenti sull'esecutività e sull'economicità del progetto.

MARCHI. Signor Presidente, vorrei porre una domanda sui beni confiscati, visto che il presidente Lombardo ci ha presentato i contenuti della legge regionale in questa materia. Intanto ho apprezzato quanto egli ha dichiarato sul fatto che occorre fare in modo che in Sicilia non si vendano i beni confiscati alla mafia. Ho sentito che sono previsti incentivi per gli enti locali al fine di favorire l'uso a scopo sociale di tali beni da parte delle cooperative sociali. Sono in previsione degli interventi per favorire direttamente l'attività di avvio come impresa delle cooperative sociali?

Al riguardo cito a titolo di esempio un'esperienza di solidarietà tra alcuni comuni della mia provincia, Reggio Emilia, dove sono stati raccolti dei fondi per donare due trattori alla cooperativa «Pio La Torre», perché aveva delle difficoltà negli investimenti iniziali sui terreni agricoli che le erano stati dati in uso. È evidente che, trattandosi di cooperative composte da giovani in precedenza disoccupati, mancano le risorse per avviare l'attività, considerato inoltre che spesso i guadagni arrivano dopo alcuni anni.

D'ALIA. Signor Presidente, al presidente Lombardo vorrei chiedere notizie sul protocollo «Carlo Alberto Dalla Chiesa», sottoscritto nel 2005 dall'allora ministro dell'interno Pisanu con la Regione Sicilia, che credo fosse stato predisposto dal prefetto di Palermo. Tale protocollo prevedeva l'introduzione di alcune clausole innovative sul piano dei contratti con la pubblica amministrazione statale – quindi con le prefetture e tutti gli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato – e poteva essere esteso, con un ulteriore ampliamento delle clausole ivi previste, anche al sistema regionale degli enti locali. Mi interesserebbe avere notizie circa lo stato di attuazione di questo codice, perché prevedeva anche, per la prima volta, la centralizzazione delle stazioni appaltanti.

In secondo luogo, vorrei rivolgerle una domanda circa il numero dei funzionari, dei dirigenti e in generale dei dipendenti dell'amministrazione regionale coinvolti in indagini di mafia e che, in ragione di questo e dello stato del procedimento, sono stati eventualmente sospesi, destituiti o rimossi dal loro incarico.

Conosciamo la riforma della sanità pubblica che si sta attuando. Personalmente, come l'assessore Massimo Russo sa, avrei preferito un'ulteriore contrazione del numero delle aziende ospedaliere. Mi interessa capire quale sia lo stato dei rapporti della Regione con la cosiddetta sanità privata e quindi il numero delle cliniche e dei soggetti convenzionati. Vorrei sapere inoltre se è possibile compiere degli accertamenti, diciamo così, sul sistema proprietario di queste strutture con i relativi convenzionamenti e se nelle stesse strutture, oltre ai casi noti di carattere giudiziario, ve ne sono altri che possono prefigurare ipotesi di commistione o comunque

di conflitti di interesse, che certamente non fanno bene al progetto riformatore di cui si sta parlando.

Per quanto riguarda l'eolico, questione sollevata dal collega Granata, vorrei capire qual è lo stato dell'arte delle concessioni e delle autorizzazioni nel settore. Alla luce delle diverse inchieste giudiziarie, alcune delle quali in corso, oltre ad alcuni provvedimenti restrittivi che riguardano, se non ricordo male, la provincia di Trapani, quella di Agrigento e quant'altro, vorrei segnalare un caso che è stato portato alla mia attenzione e che riguarda l'installazione di una serie di impianti nel comune di Antillo.

Vorrei chiederle ancora se è possibile effettuare un accertamento in ordine ai ritardi che a volte si sono verificati nelle procedure di pubblicazione dei piani paesistici come, ad esempio, quello che riguarda la provincia di Messina che ha prodotto, come effetto principale, un ritardo dell'entrata in vigore delle misure e norme di salvaguardia, che ha consentito lo sviluppo «stranamente precoce» dell'attività edilizia e quindi, forse, anche di questo tipo di impianti su territori sui quali, invece, qualora fossero scattate le misure di salvaguardia, non sarebbe stata consentita la realizzazione di questo tipo di attività. Dunque, dato che mi sembra vi siano delle oggettive anomalie, vi segnalo questo aspetto, perché sarebbe opportuno fare qualche accertamento in merito.

Infine, poiché la Regione, come diceva il collega Granata, ha una partecipazione, ancorché irrilevante, nella società «Stretto di Messina», mi interessava integrare la domanda del collega con un riferimento ad una questione più specifica che non è dettata solo dai rilievi svolti dalla sezione di controllo della Corte dei conti sull'inadeguatezza o comunque sul mancato aggiornamento del quadro economico dell'opera e del progetto ma, in particolare, dalla circostanza che, all'esito e alla successiva aggiudicazione della gara per il *general contractor*, sembrerebbe siano state cambiate, in via transattiva, le condizioni contrattuali con questo soggetto. Poiché la normativa sul *general contractor* prevede un'ampia facoltà di quest'ultimo di gestire le cosiddette commesse, anche con affidamenti diretti, oltre ad una normativa un po' più ampia e tollerante sotto il profilo degli appalti e subappalti, vorrei sapere se non è vostra preoccupazione o, comunque, se vi state impegnando a verificare cosa stia succedendo relativamente alle attività di affidamento delle commesse e dei subappalti da parte della società «Stretto di Messina». Ovviamente, potreste essere interessati solo al territorio della Regione Sicilia ma, dato che siete azionisti della società, ritengo di dover sottolineare che la questione riguarda proprio la gestione da parte della società «Stretto di Messina» di tali delicate vicende che sono, tra l'altro, di particolare attualità, visto che il Governo ha deciso di proseguire i lavori.

ARMATO. Signor Presidente, signor presidente Lombardo, lei ci ha riferito che un punto importante della legge regionale n. 15 del 2008 riguarda i beni confiscati alla mafia. In particolare, abbiamo saputo che sono previsti dei fondi per la gestione di tali beni e che esiste anche l'eventualità di utilizzare le conferenze dei servizi per accelerare la decisione

sulla loro destinazione d'uso. Visto che ciò mi sembra totalmente in contrasto con quanto è stato approvato recentemente dal Governo italiano e dal Parlamento, vorrei conoscere la sua opinione sulla decisione di vendere i beni confiscati alla mafia.

In secondo luogo, all'inizio della sua relazione, lei ci ha detto che quello dei fondi comunitari, insieme a quello dell'energia e della sanità, è settore di interesse dell'organizzazione mafiosa. Vorrei sapere per questo come vengono utilizzati i fondi comunitari in Sicilia, qual è la qualità degli investimenti effettuati e se è già possibile dimostrare che hanno prodotto elementi di sviluppo. Soprattutto, vorrei sapere in che modo la Regione Sicilia monitora le risorse comunitarie e il loro effettivo utilizzo per il raggiungimento delle finalità previste. Inoltre, come si controlla che l'erogazione dei finanziamenti non arrivi attraverso soggetti, diciamo, invisibili rispetto alla visibile cosa nostra, come si evita cioè che soggetti compiacenti possano accedere a questi finanziamenti?

TASSONE. Signor Presidente, ho seguito con molta attenzione l'esposizione del presidente Lombardo, soprattutto rispetto agli obiettivi perseguiti che mostrano un ribaltamento rispetto alle politiche precedenti. Si fanno i programmi e si guarda ai traguardi e agli obiettivi necessari per un buon funzionamento dell'amministrazione. Esiste, comunque, anche un'altra filosofia che sottende tutto questo: la lotta e il contrasto alla criminalità organizzata. Non v'è dubbio che quando si prefigurano simili scenari e si guarda a simili traguardi ed obiettivi, si mette in opera un servizio per la collettività e si contrasta, ovviamente, la criminalità organizzata.

Considerato questo programma, quali sono le grandi concentrazioni criminali che avete potuto identificare? Quando parliamo di rifiuti, di ATO e di cliniche private, non v'è dubbio che si tratta di grosse concentrazioni economiche all'interno delle quali, implicitamente, ci sono anche grandi concentrazioni criminali. Vorrei sapere inoltre se la Regione Sicilia ha intenzione di denunciare le presenze interne o contigue rispetto all'amministrazione regionale siciliana. Il presidente Lombardo è conosciuto per la sua attenzione a questi problemi. Ovviamente ha una grande esperienza amministrativa per cui credo che, nel momento in cui è diventato presidente della Regione, avesse anche cognizione di quello che è l'ambiente siciliano.

Per quanto riguarda tutti gli altri commenti e le domande poste dai colleghi, essi sono certamente relativi ad operazioni amministrative, gestionali e programmatiche di grande portata. In tutto questo, vorrei capire se c'è un impatto attivo, ossia se c'è una presunzione o c'era già una conoscenza di dove c'erano delle alimentazioni di redditi da organizzazioni improprie. Credo sia un dato di conoscenza importante per la Commissione.

BURTONE. Anche io ringrazio il presidente della Regione siciliana per la sua attenta relazione. In alcuni passaggi ha dovuto necessariamente sintetizzare ma avremo modo di leggere in maniera articolata le sue valu-

tazioni, che sono orientate su una società siciliana che vive una fase delicatissima: grandi risultati da parte delle Forze dell'ordine e della magistratura, cattura di tanti latitanti, piccolo risveglio dell'opinione pubblica, non paragonabile comunque ai grandi momenti di tensione che ha vissuto la Sicilia. Permane ancora però una grave situazione. Tutti sappiamo che la Sicilia non è uscita dal tunnel e che la mafia è un mostro a tante teste: se ne possono tagliare alcune, ma ne nasceranno altre. Il racket è ancora una vicenda diffusissima: basta leggere alcuni resoconti di associazioni di categoria. Viviamo la fase delle zone grigie, della borghesia mafiosa che si infiltra pesantemente nella pubblica amministrazione.

Presidente Lombardo, ho sentito le cose significative che lei vuole mettere in campo e le mie domande riguarderanno le azioni concrete, perché c'è bisogno di dare sostegno, di dare risposte e di infondere fiducia per una nuova stagione di vera ribellione alla mafia. Considerato che ci sono stati segnali pesanti nella pubblica amministrazione (gli anni scorsi anche un comune importante, come quello di Catania, venne segnato da una vicenda gravissima di infiltrazione mafiosa negli appalti, ma il problema riguarda anche i piccoli comuni), le chiedo se sono state predisposte ispezioni non dico a tappeto ma a campione, per vedere qual è il lavoro che si fa nelle pubbliche amministrazioni.

Passo alla sanità e allo sforzo che l'assessore Massimo Russo sta facendo: lo abbiamo seguito nell'ambito dei lavori della commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e avremo modo di approfondirlo ulteriormente nelle prossime settimane. Anch'io chiedo di sapere però come mai nella sanità pubblica c'è stato un intervento immediato di rimodulazione mentre, dalle notizie apprese non direttamente, pare che sulla sanità privata ci sia stato uno slittamento di un anno nell'applicazione della rimodulazione proposta dall'assessore.

Quanto alla questione dell'energia, non approfondisco ulteriormente il tema dell'eolico, che è stato ampiamente toccato. Debbo dare atto al presidente Lombardo che è stato tra i primi a denunciare questa vicenda che deturpa il nostro ambiente, ma che tocca anche ambiti di infiltrazione mafiosa su cui sta indagando la magistratura. Sull'energia dunque mi fermo su due domande, avviandomi alla conclusione. Quanto alla prima, è vero che sui rifiuti c'è la questione dei termovalorizzatori e dell'agenzia, ma mi chiedo se anche in questo ambito siano state fatte delle verifiche sulle società di gestione dell'ambito territoriale ottimale (ATO) e su chi opera in questo settore così delicato. Quanto alle discariche, vorrei sapere poi se l'assessorato all'ambiente (che è ora diventato assessorato all'energia e ai servizi di pubblica utilità) ha predisposto un monitoraggio per capire chi continua a gestire queste discariche, che sono state di grande attenzione e di grande *business* per la mafia.

Infine, presidente Lombardo, vorrei conoscere l'intendimento del suo Governo sull'acqua. Visto che su questo settore ci sono stati un'ampia influenza e interesse della criminalità organizzata e mafiosa, vorrei sapere se l'indirizzo è quello di tenere strettamente pubblica la gestione delle acque.

LABOCSETTA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Dal momento che tra qualche minuto a Montecitorio riprendono le votazioni e poiché non vorrei essere scortese con la Commissione e con il presidente Lombardo e gli assessori e vorrei ascoltare le sue risposte, ci può dire a che ora riprendiamo, così da consentirci di organizzarci?

PRESIDENTE. Onorevole Labocsetta, lei ha perfettamente ragione, il presidente Lombardo mi diceva però che forse lui e gli assessori sono in grado, tra risposte immediate subito ed eventuali risposte scritte, di concludere adesso. Altrimenti, non ci resta che rinviare il seguito della seduta alle ore 21.

LUMIA. Signor Presidente, come mi suggeriva adesso il senatore Serra, stasera noi senatori abbiamo un'assemblea di Gruppo molto importante e preferiremmo, qualora fosse possibile, concludere adesso con le risposte orali.

LABOCSETTA. Ora ci sono votazioni importanti a Montecitorio.

MARINELLO. Signor Presidente, noi siamo costretti ad andare via. Siccome ritengo che sarà ancora possibile porre qualche domanda approfittando della cortese presenza del presidente Lombardo e dei suoi assessori, lei capirà che qualora si dovesse procedere in maniera diversa, non soltanto noi presenti, ma anche i colleghi che intanto sono stati costretti ad andare via, saremmo di fatto ben lesi nella nostra facoltà e diritto. Pertanto, le chiedo formalmente di sospendere la seduta, onde darci tempo di poter arrivare in tempo utile per la seduta pomeridiana. Dopodiché, continueremo stasera, se possibile, oppure un altro giorno o la prossima settimana. Noi siamo qua e il presidente Lombardo sarà sicuramente altrettanto cortese.

PRESIDENTE. Va bene, ma diamo al senatore Lumia almeno la possibilità di formulare le domande. Subito dopo decideremo come procedere.

LUMIA. Presidente Lombardo, ho l'impressione che nel settore dell'energia cosa nostra abbia organizzato un modello che già aveva sperimentato nel metano. Mi riferisco a quel sistema che tutti adesso stiamo conoscendo come modello Provenzano-Ciancimino. Vorrei sapere quali sono le aziende – prego in proposito il presidente Lombardo di presentarci una relazione dettagliata – che hanno gestito sino adesso il sistema dell'energia rinnovabile, in particolare dell'eolico. Ho sentito e vorrei conferma del fatto che avete bloccato le autorizzazioni in questo campo. In modo particolare, vorrei che il presidente Lombardo desse informazioni alla Commissione antimafia sull'imprenditore Moncada e, segnatamente, sulle risorse (soprattutto a fondo perduto) che questi ha avuto nel passato per fare investimenti in questo campo. Sarebbe importante inoltre avere anche dei dati relativamente a tale settore.

Per quanto riguarda le cave, cui lei ha accennato, anch'io ritengo, come lei ha ben detto, che si tratti di un settore strategico mai controllato nella storia della Sicilia; un settore che è in mano, in modo quasi monopolistico, a cosa nostra. Vorrei che anche a tal proposito ci consegnasse una scheda riassuntiva per consentirci di valutare i dati a sua disposizione, trattandosi di un settore prezioso per la lotta alla mafia in Sicilia. So che l'assessore Venturi sta lavorando in questo campo; vorrei pertanto che la Commissione antimafia potesse disporre di un lavoro dettagliato perché potrebbe servire anche per le altre Regioni, dove non penso che la situazione sia diversa.

Per quanto riguarda il settore dei rifiuti, vorrei che ci dettagliasse meglio la vicenda della famosa gara sui termovalorizzatori, perché ho l'impressione che in Sicilia girino risorse che sono state pagate in tangenti e corruzione a burocrati, politici ed esponenti di cosa nostra. Vorrei avere la certezza che la Regione Sicilia ha bloccato il meccanismo infernale di quella gara, cioè se ne avete dichiarato, per la parte di vostra competenza, la nullità e quindi nessuna disponibilità al tranello relativo ai rimborsi che lei, se non ho capito male, ha stimato aggirarsi intorno ai 300-330 milioni. Vorrei che anche su questo ci fornisse una risposta abbastanza dettagliata.

Passerò ora alla sanità.

Presidente Lombardo, sono stato a Mazzarino dove covava una protesta incandescente contro il piano sanitario e ho denunciato la presenza del clan mafioso San Filippo, che organizzava i blocchi ed aveva due sue cooperative all'interno dell'ospedale. Vorrei sapere quale atteggiamento ha avuto l'assessore Massimo Russo nei confronti di tale realtà e se sta applicando un controllo sistematico anche negli altri ospedali, dove mi risulta che il clan San Filippo sia altrettanto presente. Con la scusa di difendere alcune realtà spesso fatiscenti, si vogliono invece tutelare interessi mafiosi attraverso strutture e imprese ben determinate che fanno capo ad esponenti ben precisi.

PRESIDENTE. Colleghi, sono iscritti a parlare ancora due colleghi. Al termine dei loro interventi, potremmo aggiornare la seduta alle ore 20 anziché alle ore 21, così anticipando di un'ora l'orario di aggiornamento dei nostri lavori, in modo da garantire ai colleghi del PD di partecipare all'assemblea del loro Gruppo.

MARINELLO. Signor Presidente, poiché anch'io ho alcuni quesiti da porre, le chiedo se sia opportuno che intervenga adesso, mancando quindi al mio preciso dovere di essere presente in Aula alla Camera, oppure se sia preferibile rimandare il mio intervento alle ore 20.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, lei potrà svolgere il suo intervento prima di aggiornare la seduta; prima però sono iscritti a parlare l'onorevole Garavini e il senatore Caruso.

GARAVINI. Signor Presidente, le mie domande saranno molto puntuali in modo da accelerare i tempi.

Vorrei sapere qual è il numero delle stazioni appaltanti attualmente presenti in Sicilia e se la Regione ha predisposto delle misure per ridurre il numero. Sono stati stilati dei protocolli specifici per favorire la trasparenza negli appalti pubblici?

Presidente Lombardo, lei ha fatto un'analisi delle previsioni legislative dirette a favorire la rotazione dei vari ruoli impiegatizi. A tal riguardo, anche alla luce delle vicende in materia di sanità in cui erano implicati alcuni assessori della precedente giunta, le chiedo se si è proceduto a fare uno *screening* dettagliato di *manager* e medici impiegati sia nel settore pubblico che in quello privato.

Si sta procedendo a un monitoraggio attento della costruzione e dell'apertura di ipermercati e di centri commerciali, dal momento che è risaputo che in tali settori le infiltrazioni della malavita sono particolarmente presenti?

Per quanto riguarda la gestione dei finanziamenti comunitari, quali tipi di controlli vengono predisposti per evitare che vi siano infiltrazioni della malavita?

CARUSO. Signor Presidente, nella sua relazione il presidente Lombardo ha illustrato l'elaborazione di un codice antimafia, che risponde a una premessa logica, ossia quella di bonificare anche la struttura burocratica che presiede alle funzioni svolte dalla Regione. Con la ratifica consigliare il processo si riterrà concluso. Questo importante e virtuoso strumento si accompagnerà al meccanismo della rotazione periodica del personale.

Sulla base di questa premessa ed indipendentemente dall'esistenza di un *database* - ne evocava la possibilità il senatore D'Alia - vorrei sapere dal presidente Lombardo quanti sono i casi di infiltrazione mafiosa all'interno della struttura regionale e delle strutture dipendenti dalla Regione (società ed enti controllati e quant'altro). Quali sono i segmenti particolarmente sensibili in cui la pervasività mafiosa è più evidente? Qual è il sintomo che può essere indice dell'esistenza del problema? Funziona la costruzione verticistica e burocratica che consentirebbe, di per sé, l'individuazione dell'esistenza del fenomeno nel basso livello amministrativo da parte delle più alte funzioni dirigenziali fino ad arrivare alla responsabilità politica degli assessori?

Il presidente Lombardo non ha mai pronunciato il termine «rinnovamento» nella sua apprezzabile relazione, ma è di tutta evidenza che, per come ha articolato la sua relazione, egli abbia voluto fare riferimento a un proposito di governo che in questo vocabolo un po' si riconosce. Vorrei sapere se siano stati individuati enti inutili collegati alla struttura regionale e, in caso positivo, se siano stati attuati strumenti ablativi di tale fenomeno, che non riguarda solo l'amministrazione statale ma anche le amministrazioni regionali.

MARINELLO. Signor Presidente, in relazione ad alcune affermazioni testé fatte dall'onorevole Li Gotti, le chiedo formalmente di acquisire il resoconto stenografico delle sedute dell'assemblea regionale relative all'approvazione della riforma sanitaria per verificare la posizione di un partito politico che è stato qui vilipeso: il Popolo della Libertà. Il collega Li Gotti ha fatto delle dichiarazioni al riguardo, e siccome gli atti politicamente importanti sono documentati dalla posizione che si realizza e si sostanzia al momento del voto, le chiedo l'acquisizione dello stenografico.

Vorrei poi svolgere alcune considerazioni in materia di sanità, ma credo sia opportuno proseguire in seduta segreta.

PRESIDENTE. Segretiamo i nostri lavori.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,08).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,12).

(Segue MARINELLO). Per quanto riguarda l'energia, condivido pienamente la posizione del presidente Lombardo, che ha tutta la mia solidarietà, relativamente alla vicenda dei parchi eolici. Personalmente sono da sempre contrario a questa sorta di scempio organizzato del territorio siciliano, gradirei sapere però qual è la sua posizione riguardo al cosiddetto fotovoltaico industriale. Ho sentito parlare poco di fotovoltaico e ho sentito evocare questo tipo di energia pulita solo relativamente a piccole strutture, magari connesse con l'agricoltura. Mi interessa conoscere, però, il suo parere rispetto ad alcuni tentativi di ricreare in Sicilia con gli impianti fotovoltaici i medesimi scempi paesaggistici che abbiamo visto fare con quelli eolici. A mio avviso, simili tentativi vanno identificati e, se possibile, anche combattuti perché, dal punto di vista paesaggistico, il rischio è assolutamente analogo.

Infine, vorrei avere contezza dei tempi della riforma degli ambiti territoriali ottimali in materia di rifiuti. Come sa benissimo il presidente Lombardo, in una passata finanziaria regionale venne inserita una norma che, di fatto, tendeva non solo a ridurre gli ATO ma anche a ridurre i compiti, attribuendo loro una funzione di indirizzo e di coordinamento, mentre la gestione diretta passava ai comuni. Vorrei capire se l'applicazione della suddetta norma – che, se non vado errato, era del 2007 – sia stata ritardata, se non sostanzialmente disattesa.

Considero positiva la volontà del presidente Lombardo di dare corso ad una riforma incisiva ma vorrei conoscerne i tempi con precisione, anche per evitare che di questa vicenda si continui a parlare a distanza di anni. Il Presidente sa benissimo, infatti, che in caso di gestione diretta dei comuni vengono responsabilizzati, in ogni caso, il sindaco e le amministrazioni locali, mentre abbiamo assistito ad una serie di ATO che si sono lanciati nelle cosiddette gestioni *in house* con una conseguente dilatazione dei costi e delle posizioni debitorie di tutta evidenza, rilevate peraltro anche nella relazione del presidente. Conoscere bene questi tempi,

evidentemente, significa avere un margine di sicurezza maggiore e per questo, sinceramente, la mia richiesta vuole essere assolutamente pressante.

MARITATI. Presidente Lombardo, noto che la nuova amministrazione si è caratterizzata anche per il fatto che, almeno fino ad oggi, non ha mostrato conflitti con la magistratura; le chiedo, dunque, se sta collaborando con essa. Molte Regioni, infatti, come ho avuto anche modo di sperimentare professionalmente, hanno sovvenzionato o sostenuto alcuni progetti di sviluppo dell'organizzazione degli uffici giudiziari (mi riferisco in particolare alle procure e ad altri uffici giudiziari che si trovano in prima linea nel contrasto al crimine organizzato) per la loro informatizzazione e per tutto ciò che attiene ad un regolare, efficace e rapido svolgimento delle loro funzioni.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(I lavori, sospesi alle ore 16,10, sono ripresi alle ore 20,20).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Colleghi, dichiaro chiusa la discussione e invito il presidente Lombardo a procedere con la sua replica. Ricordo che siamo in regime di pubblicità dei lavori, dunque, se nel corso della discussione, il presidente Lombardo o i due onorevoli assessori ritenessero necessaria una maggiore riservatezza, possono chiedere la segretezza dei lavori in qualsiasi momento.

LOMBARDO. Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli commissari per le tante osservazioni e i quesiti posti. Mi impegno a rispondere a tutti e per questo le chiedo di poter avere il resoconto scritto delle domande perché, per gli argomenti che richiedono risposte più puntuali, mi riservo di rispondere per iscritto con una relazione più completa che farò pervenire alla Commissione.

Premetto, inoltre, di essermi impegnato a riferire una serie di iniziative che abbiamo posto in essere piuttosto che fare un'analisi della scaturigine del fenomeno che, peraltro, ritengo sia oggetto del vostro lavoro e del vostro impegno di componenti della Commissione antimafia.

Per quanto riguarda gli imprenditori che denunciano – che sono l'oggetto di una delle tante domande del senatore Maritati – e le facilitazioni e le misure in loro favore, ho citato la legge regionale n. 15 del 2008 che, all'articolo 3, parla dell'istituzione delle cosiddette zone franche per la legalità. Il secondo comma di tale articolo dice che: «in favore degli imprenditori che denunciano richieste estorsive o richieste provenienti dalla criminalità organizzata, tendenti a modificare il normale svolgimento dell'attività economica, cui sia seguita una richiesta di rinvio a giudizio, la Regione provvede, per cinque periodi di imposta decorrenti dalla suddetta richiesta, al rimborso dei seguenti oneri fiscali, dovuti sulla base delle di-

chiarazioni presentate, e contributivi connessi all'attività d'impresa: *a*) imposte sui redditi; *b*) contributi previdenziali; *c*) imposta comunale sugli immobili. Per i contributi previdenziali e l'imposta comunale sugli immobili, indicati rispettivamente alle lettere *b*) e *c*) del comma 2, è rimborsato quanto dovuto e versato.

Gli imprenditori che operano nel territorio della Regione, anche al di fuori delle zone franche per la legalità, che denunciano richieste estorsive o richieste provenienti dalla criminalità organizzata, tendenti a modificare il normale svolgimento dell'attività economica, cui sia seguita una richiesta di rinvio a giudizio, possono usufruire dei benefici di cui al comma 2».

Per quanto riguarda il settore idrico, sono molti i fatti che non abbiamo riferito ma che sicuramente conoscete, per esempio relativamente alla costruzione delle dighe in Sicilia che sono state oggetto dell'interesse e dell'intervento della criminalità mafiosa, in fase sia di realizzazione sia di gestione del sistema.

Per quanto riguarda il servizio idrico, ricevo, ormai quasi quotidianamente, inviti e richieste, soprattutto da parte dei sindaci, per ridiscutere la gestione privata dell'acqua in vista di un ritorno al sistema di gestione pubblica. Devo dire, con molta franchezza, che stiamo studiando l'argomento, perché in alcune province, diversamente da quanto accade per i rifiuti, gli ATO corrispondevano e corrispondono all'ambito provinciale, in altre la gestione del servizio idrico integrato è stata attribuita ad alcune aziende, mentre in altre ancora questo non è ancora avvenuto perché le gare sono andate deserte o per altre ragioni.

Devo aggiungere che ritornare alla gestione diretta da parte dei sindaci o comunque alla gestione pubblica del servizio idrico comporterebbe delle conseguenze perché un'impresa che ha vinto una gara, che ha il suo piano industriale e ha previsto di investire una cifra per ottenere un profitto (molto spesso grazie ai fondi strutturali) ovviamente, per essere liquidata, pretenderà un risarcimento altissimo. Ecco perché l'argomento è oggetto di un'attenta riflessione, anche se, devo dire, anche laddove sono stati aggiudicati i servizi, come ad esempio a Palermo, l'impresa aggiudicataria si trova in una situazione di profonda sofferenza, tanto che da un momento all'altro minaccia di lasciare il servizio.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, il nuovo piano aggiornato non è incentrato sulla termovalorizzazione. Tale piano, nella sua versione aggiornata licenziata dalla commissione presieduta dalla dottoressa Cancellieri, sarà il nucleo portante delle iniziative inserite nel disegno di legge, sul quale sta lavorando l'assessore Pier Carmelo Russo. Il piano prevede la centralità dei comuni nella gestione dei nove ATO e l'intensificazione della raccolta differenziata, anche perché, in Sicilia, ci sono comuni che arrivano al 60 per cento di raccolta differenziata e comuni, magari vicini, che si fermano al tre o all'uno e mezzo per cento. Complessivamente la percentuale si attesta sul 5-6 per cento di raccolta differenziata. Grazie a meccanismi premiali e sanzionatori, dovremo arrivare al 60 per cento, percentuale prevista e prescritta dall'Unione europea. Tale obiettivo, oltre che farci guadagnare complessivamente una notevole premia-

lità, ci consente di abbassare il costo del sistema di smaltimento e di impiegare il *surplus* di manodopera ingaggiata negli ambiti territoriali che hanno come finalità lo smaltimento dei rifiuti.

Non c'è dubbio che, se si punta sulla differenziata, tutti gli impianti (dal pretrattamento al compostaggio) che producono l'ammendante e domani forse anche il fertilizzante, ci sarà soltanto una piccola percentuale residua che potrà alimentare la produzione di termoelettricità piuttosto che fare da combustibile alla valorizzazione termica.

L'onorevole Labocetta ha sollevato alcuni temi, compreso quello della collaborazione e dello scambio di informazioni con le altre Regioni interessate al fenomeno, come la Campania, la Calabria e la Puglia. Vorrei ricordare che alcuni mesi fa tutte le Regioni meridionali hanno sottoscritto in Puglia un protocollo di collaborazione, che trasmetterò a questa Commissione (ammesso che non l'abbiate già acquisito da una delle Regioni partecipanti), in cui si è affrontata la questione delle forme di scambio di notizie.

Immagino che l'assessore Massimo Russo risponderà al senatore Li Gotti sulla sanità, così come interverrà l'assessore Pier Carmelo Russo in materia di rifiuti e dell'attività legislativa da realizzare; sono infatti diverse le domande che riguardano la sanità e i servizi pubblici e l'energia.

L'onorevole Granata sa bene che in Sicilia abbiamo gli UREGA, che sono stazioni uniche appaltanti, e la soglia minima del lavoro pubblico che gestiscono è di 1.200.000 euro, ma potremo eventualmente valutare di abbassare tale soglia. Inoltre, ho già illustrato l'introduzione del conto dedicato per l'impresa aggiudicataria; non so se siamo stati la prima Regione a farlo. Conosco le linee guida del paesaggio. Tra l'altro, due sovrintendenze vi hanno adempiuto mediante i piani d'ambito. In realtà, il tema della preposizione dei dirigenti alle sovrintendenze è da rivedere totalmente, perché ormai ogni dirigente in servizio presso la sovrintendenza è, come dire, poco «sovrinteso» dal coordinamento del sovrintendente. Secondo me, tale argomento va rivisto per ragioni di organizzazione gerarchica; daremo indicazione che si tenga conto, nel contesto del principio della rotazione contenuto nel cosiddetto codice Vigna (che mi pare voi stiate auspicando venga attuato integralmente), dei due sovrintendenti virtuosi.

Facciamo una verifica seria con l'ENEL anche per quanto riguarda il fenomeno delle cosiddette pale che girano a vuoto. Per quanto riguarda il Ponte sullo Stretto, l'onorevole Granata conosce la mia posizione, rispetto alla quale si può anche non essere d'accordo. Non c'è dubbio che si tratta di una grande sfida di legalità, rispetto alla quale gli enti appaltanti devono garantire che gli appalti e gli utili non vadano alla mafia. Mi chiedo se, rispetto alla realizzazione di una grande opera, non si possa vigilare per evitare che ciò accada. Che l'opera si costruisca o meno, perché non ci si può garantire in partenza? A mio parere, quella del Ponte è una sfida che dovrà essere accolta nel rispetto di tale regola.

Onorevole Marchi, il mio punto di vista è che non si debbano vendere i beni confiscati, perché sarebbe veramente paradossale, determi-

nando un danno e una beffa al tempo stesso, che il bene confiscato, ottenuto a danno del territorio e della comunità, sia venduto per andare ad alimentare economie e territori differenti da quelli penalizzati dalla mafia. Nella legge sono previste forme specifiche di aiuto alle cooperative, ma aggiungo che queste ultime sono oggetto di una più vasta legislazione a sostegno dell'impresa cooperativa.

Senatore D'Alia, nel cosiddetto codice Vigna i principi contenuti nel protocollo di legalità «Carlo Alberto Dalla Chiesa» sono sviluppati e meglio precisati, compreso quello della contrattualizzazione per l'impresa aggiudicataria dell'obbligo di denuncia e del contratto di aggiudicazione. Quello dei dirigenti regionali rimossi o sospesi è un argomento che richiede una risposta precisa, quindi mi riservo di fare un accertamento e di comunicare le cifre per iscritto. Senatore D'Alia, lei ha anche fatto cenno a una città della provincia di Messina, Antillo, con riferimento alla questione dell'energia eolica e del problema delle concessioni. È praticamente certo che si tratti di concessioni preesistenti all'approvazione del piano energetico. Della pronuncia della Corte dei conti sul Ponte sullo Stretto di Messina non si potrà non tenere conto. Sappiamo tutti che, essendoci una parte cospicua di capitale privato investito, la Corte dei conti farà i suoi rilievi, ma teniamo conto che un investitore non rischierà delle risorse senza la certezza di ottenere un ritorno. Gli investitori terranno conto dei rilievi della Corte dei conti, e se questi risulteranno convincenti si tireranno indietro, altrimenti andranno avanti, perché recupereranno il capitale più un utile.

La senatrice Armato ha posto un quesito sui beni confiscati. I fondi strutturali hanno alimentato e sostenuto tantissimi piccoli interventi, che hanno riguardato l'agricoltura come l'industria. È provato che essi hanno determinato un aumento del PIL e dell'occupazione. Resta il fatto che, se non muterà profondamente il contesto in cui tali iniziative imprenditoriali si collocano, prima o poi questa spinta si esaurirà e la crescita determinata da un intervento più o meno frammentato non produrrà interventi duraturi. Non c'è dubbio che la revisione del POR che attueremo e gli interventi privilegiati dovranno modificare le condizioni del contesto, agendo quindi, come la commissione ha più volte dichiarato, sulle risorse umane, sull'infrastrutturazione del territorio (abbiamo mezzo anello autostradale e un sistema ferroviario tale che, ad esempio, per percorrere i 180 chilometri da Palermo a Catania sono necessarie quattro ore e mezza), sulla lotta per sconfiggere la criminalità e su un diverso sistema di fiscalità. Da quest'ultimo punto di vista, il Governo ha più volte dichiarato che si batterà in sede europea per superare il divieto che un pezzo di territorio, in questo caso il Sud, abbia una fiscalità diversa.

PRESIDENTE. Scusi, presidente Lombardo, le ricordo che la senatrice Armato aveva chiesto se da parte della Regione c'era una qualche forma di monitoraggio sull'uso dei fondi europei, perché quello è un settore su cui più volte in questa Commissione abbiamo rilevato interferenze pesanti da parte della criminalità organizzata.

LOMBARDO. Trattandosi ovviamente di interventi e di cifre di un certo rilievo (non si è certamente in presenza del piccolo intervento da 50.000 o 70.000 euro che riguarda il miglioramento fondiario dell'impresa agricola), non c'è dubbio che la criminalità organizzata è interessata e tenta di penetrare e molto spesso di gestire appalti e lavori. Ciò è provato dalle numerosissime indagini che hanno interessato iniziative finanziate con i fondi strutturali. Quindi la mia risposta è positiva. Il nostro impegno è che i presidi di cui si è parlato possano servire a frenare questo fenomeno e ad escluderlo.

Quanto all'intervento dell'onorevole Tassone in ordine a rifiuti e sanità e all'esistenza di concrete dimostrazioni e prove di questa penetrazione, in una parte della mia relazione, la cui lettura ho saltato, sono citati diversi fatti, tra cui omicidi legati al sistema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti (clamoroso è quello di due operatori di un consorzio di comuni vicini al capoluogo palermitano). Allo stesso modo, per quanto riguarda la sanità, conoscete perfettamente il caso di cui si è parlato a proposito del costo degli interventi di radioterapia, abbattuti in maniera considerevolissima nelle case di cura che facevano capo a «Villa Santa Teresa» di Bagheria e all'imprenditore (se così lo si può definire) Aiello.

Quanto all'intervento dell'onorevole Burtone, le ispezioni da parte dell'assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica, ma anche degli assessorati – come lei sa, peraltro – che hanno gruppi ispettivi (per esempio, c'è un nucleo ispettivo riguardante l'azione delle cooperative presso l'assessorato che si occupa di cooperazione, così come presso altri assessorati), vengono attivate a seguito di segnalazioni da parte degli interessati – cittadini o amministratori – ma anche dinanzi a fatti che vengono alla conoscenza del nostro assessorato e del governo della Regione.

Passiamo al tema delle discariche e delle aziende che operano nel settore. Nella relazione della Corte dei conti che abbiamo allegato sono citate alcune aziende del settore operanti nella società Messina Ambiente spa che sono state ritenute appartenenti a cosa nostra e sono state escluse. Per la verità, la Corte dei conti rileva addirittura che la cessione delle quote da parte di queste società è stata un premio per un appalto che è stato conquistato sicuramente con mezzi che si ritengono non leciti. Tuttavia, non c'è dubbio che sia per i titolari di discariche che per i titolari di aziende e imprese che gestiscono il servizio, ogni certificazione richiesta viene acquisita. Anche a seguito di quanto emerso in occasione di un'audizione presso la Commissione presieduta dall'onorevole Pecorella (che si occupa di infiltrazioni nel settore del sistema dei rifiuti), avevamo chiesto che l'agenzia, ora sciolta (il lavoro sarà completato dall'assessorato), verificasse le condizioni, lo *status* e i carichi pendenti di ogni amministratore di ATO, molti dei quali sono stati commissariati – mi pare 14 su 27 – per quanto riguarda l'esposizione finanziaria.

Il senatore Lumia è intervenuto a proposito dell'energia e ha fatto precisi rilievi che riguardano alcuni imprenditori che operano in questo campo – faremo una verifica ed è qui presente peraltro l'assessore Pier Carmelo Russo – a proposito di investimenti a fondo perduto che sono

stati acquisiti dall'impresa Moncada. Anch'egli ha convenuto che in effetti il settore delle cave in questi anni non è stato mai controllato e che l'assessorato delle attività produttive (ma già quando era assessorato industria) ha avviato un monitoraggio per verificare le condizioni di ognuna delle imprese che gestiscono le decine e decine di cave in Sicilia. A proposito dei rimborsi (tema sul quale mi pare lei sia intervenuto), con un atto deliberativo dei primi mesi del 2009 (che è tra gli allegati) abbiamo messo in discussione l'automaticità di questo preteso rimborso, nel senso che, se rimborso dovrà esserci, esso sarà discusso in sede dibattimentale. Noi, infatti, non aderiremo né automaticamente, né bonariamente a rimborsare alcunché e nella sede giudiziaria difenderemo le nostre ragioni, compreso il fatto che (non sono un esperto della materia, ma lo sento ripetere e lo abbiamo messo nero su bianco nel nostro atto deliberativo successivo alle gare andate deserte) quanto messo in essere a seguito di una gara dichiarata illegittima produce degli effetti nulli. Quindi contesteremo seriamente se dovremo restituirgli anche un solo euro.

A proposito di sanità, lei ha parlato di servizi esternalizzati nell'ambito della gestione degli ospedali. Noi non abbiamo ancora toccato nessun posto letto, però sono state create condizioni di allarme in ogni dove. Certo che, come lei ha avuto modo di appurare, piuttosto che lamentarsi i cittadini (i quali capiscono bene che piuttosto che avere un ospedale con 70 posti letto dove è rischioso andare a partorire, è preferibile avere un ospedale con meno posti letto e soprattutto con dei presidi che garantiscano la salute), molto spesso ad agitare le acque è chi vuole fare polemica politica o chi magari deve salvaguardare un servizio di ristorazione o di pulizia.

Passando all'intervento dell'onorevole Garavini, abbiamo già detto in tema di stazioni appaltanti (a proposito di UREGA) e di rotazioni dei ruoli impiegatizi che essi sono contenuti nel cosiddetto codice Vigna. Quanto agli ipermercati e ai centri commerciali, controlleremo a proposito di eventuali finanziamenti. Non c'è dubbio che abbiamo registrato e bloccato un'elefantiasi, un eccesso di autorizzazioni.

BURTONE. Nella sua relazione lei ha accennato...

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, deve chiedere la parola se vuole intervenire.

LOMBARDO. In Giunta, 2 o 4 mesi dopo il nostro insediamento, abbiamo deliberato di bloccare le concessioni. In verità, come per l'eolico o per altre cose, ritrovo provvedimenti che magari vedono la luce oggi, ma che hanno iniziato e già completato il loro percorso sei o sette anni fa, ma che ritroviamo sul tappeto oggi magari perché c'è una variante o quant'altro.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Caruso sulla rotazione del personale e sul numero dei casi registrati nella Regione, mi riservo di rispondere per iscritto. I segmenti sensibili della questione, anche se

semplificati, sono nella relazione: sanità, energia, acqua e rifiuti. Per quanto riguarda il rinnovamento e gli enti inutili, che si occupano di tante cose e possibilmente di nulla, alcuni li abbiamo chiusi e altri li abbiamo fusi. Ad esempio Sicilia e innovazione è confluito in Sicilia e servizi mentre il CIEM è stato sciolto. Inoltre abbiamo impresso un'accelerazione al completamento della liquidazione dell'ente Acquedotto siciliano. Posso dirle anche che per legge abbiamo ridotto drasticamente il numero dei consiglieri d'amministrazione che sono passati da 7 o 9 a massimo 3, e in alcuni casi siamo all'amministratore unico. Al tempo stesso abbiamo drasticamente ridotto anche i compensi di tali amministratori.

Per quanto riguarda il sostegno alle procure, i progetti sostenuti, finanziati con i fondi strutturali, prevedono il collegamento di una serie di procure per la formazione del personale e l'informatizzazione. Inoltre, la legge permetterebbe di prestare il nostro personale alle procure ma i passaggi registrati fino ad ora sono molto limitati, anche perché la vigilanza esercitata in procura per una migliore produttività nel lavoro è migliore. Per questo è necessario fare in modo che il meccanismo di passaggio sia automatico e dunque che la mobilità diventi più facile e sia magari anche incentivata.

Vi ringrazio per l'attenzione e passo la parola agli assessori Massimo Russo e Pier Carmelo Russo. Mi riservo di concludere alla fine dei loro interventi.

RUSSO Massimo. Signor Presidente, abbiamo ricevuto in eredità un sistema sanitario appesantito – il termine è un eufemismo – da un debito enorme: 900 milioni di euro. Per questa ragione, alla luce del patto sottoscritto dal precedente governo, abbiamo subito avviato le procedure del piano di rientro. Il nostro sistema sanitario, inoltre, era scosso da gravi vicende giudiziarie che avevano coinvolto medici, politici e imprenditori collegati con gli esponenti di vertice di cosa nostra; un sistema sanitario che sostanzialmente non considerava più come propria principale finalità la salute dei cittadini ma aveva altri interessi. Si trattava di un sistema nel quale esisteva una vasta area di affari, clientelismo e infiltrazioni mafiose.

L'unico modo per gestire questa *damnosa hereditas* era ripristinare un sistema di regole attraverso la programmazione, individuare alcuni obiettivi volti ad assicurare l'interesse generale ed esercitare controlli puntuali per accertare eventuali responsabilità e far scattare sanzioni o premialità. Questo era il metodo che bisognava sperimentare per restituire alla Sicilia un sistema sanitario degno di questo nome.

Abbiamo innanzitutto provveduto alla riorganizzazione e riqualificazione del sistema attraverso una legge. Peraltro, il piano non prevedeva soltanto il rientro dal *deficit*, senatore Li Gotti, ma anche la riorganizzazione e la riqualificazione di un sistema pachidermico, strutturato in 29 aziende sanitarie e del tutto sproporzionato rispetto al numero degli abitanti. Esattamente come ci eravamo prefissati, abbiamo ridotto il numero delle aziende da 29 a 14, più i tre policlinici. Ovviamente, conoscendo ciò

che avevamo ereditato, oltre alle necessità della nostra comunità, era evidente che avremmo dovuto mettere mano ad incrostazioni di potere, rendite di posizione e quant'altro, collegati ad interessi spuri rispetto alla *mission* istituzionale di un sistema sanitario e dunque eravamo pronti, e lo siamo ancora, ad affrontare qualsiasi cosa.

Naturalmente, senatore Li Gotti, lei sa meglio di me che la mafia non notifica le proprie azioni di contrasto; dunque dobbiamo essere più bravi e più forti e possiamo esserlo se la politica, la buona politica, e la società comprendono lo sforzo e la direzione che è necessario seguire.

Non possiamo però negare che le scelte che dovevano essere fatte, a cominciare dalla legge di riforma, non abbiano sempre incontrato l'appoggio delle forze di maggioranza. Mi permetto di sottolineare un dato: le crisi del governo sono iniziate esattamente a settembre 2008, per tutta la congerie di avvenimenti che si sono susseguiti, quando, coerentemente con il proposito di riformare davvero il sistema sanitario, il disegno di legge di riforma venne portato in giunta per l'approvazione. Nello stesso giorno, il partito di maggioranza tenne una conferenza stampa in cui veniva presentato un disegno di legge alternativo. Questo contrasto politico, cui lei ha fatto riferimento, in realtà si è poi ricomposto in aula, dove i componenti hanno votato quasi all'unanimità tutti gli articoli dalla legge che, una volta approvata, ha segnato la riforma della sanità. Il capogruppo del PdL all'ARS non era l'onorevole Misuraca, che era effettivamente il marito della dottoressa Cittadini, presidente dell'AI RP.

È ovvio che in una prima fase, una volta emanata la legge, dovendo rispettare il piano di rientro ed essendosi ridimensionati i legittimi interessi, ci sono stati dei contrasti, c'è stata l'opposizione non solo dell'AI RP ma anche dei convenzionati esterni, delle associazioni dei laboratori e dei centri di fisiochinesiterapia, perché abbiamo introdotto un nuovo modo di gestire i rapporti anche all'interno del metodo della programmazione delle spese. In passato, infatti, c'erano gli *extrabudget* che facevano saltare la programmazione della spesa.

Abbiamo abrogato del tutto il principio dell'*extrabudget* e abbiamo reso le nostre azioni coerenti rispetto alle previsioni di spesa, limitando le attività imprenditoriali al *budget* prestabilito. Ciò ha provocato dei contrasti, ma devo onestamente riconoscere che i nostri interlocutori hanno compreso lo sforzo e la direzione necessitata che avevamo intrapreso; a distanza di un anno e mezzo circa, anche i rapporti con un settore importante come la sanità sono diventati più lineari.

Rimane un contrasto con l'associazione dei laboratori, poiché stiamo agendo al fine di accorparli e ridurne sensibilmente il numero: la Regione ha 632 laboratori e intendiamo quanto meno dimezzarli.

Onorevole Granata, il monitoraggio delle apparecchiature di alta tecnologia lo stiamo facendo, in previsione di un grande investimento (oltre 67 milioni di euro) che sarà realizzato a breve con i fondi del PO FESR (Programma operativo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale), che consentirà alla Regione siciliana di mettere da parte gli strumenti ormai obsoleti e di acquistarne di nuovi investendo nell'alta tecnologia. In tale

contesto, abbiamo verificato la strumentazione di alta tecnologia in dotazione alle nostre aziende sanitarie e ci siamo accorti che molti strumenti, pur essendo a disposizione, non venivano utilizzati.

GRANATA. Ancora imballate.

RUSSO Massimo. Non sono andato negli scantinati, né mi sono arrivate notizie di questo genere; so però per certo che erano sottoutilizzate, ed è stata questa la ragione per la quale ho recentemente emanato una precisa direttiva per l'utilizzo delle strumentazioni che già possediamo: si possono fare tutte le ipotesi possibili, ma l'importante è dare delle indicazioni e farle rispettare. Non soltanto tale direttiva, ma anche gli obiettivi dei direttori generali sono diretti alla valorizzazione della diagnostica e al loro efficiente utilizzo, che rapporteremo alla produzione anche dei privati. Ciò al fine di capire se, con gli stessi mezzi, una struttura pubblica lavori quanto una struttura privata.

Ringrazio gli onorevoli Burtone e Marinello per aver sollevato la questione della riconversione dei posti letto, poiché ancora oggi sui siti di alcune testate giornalistiche siciliane è possibile leggere polemiche o dati non veritieri. Mi è stato chiesto se le case di cura private siano state privilegiate rispetto a quelle pubbliche e se la nota del 28 luglio 2009 abbia inciso sulla spesa pubblica a favore dei privati. Va fatta una premessa e spero che in questa sede si possa rendere chiarezza su tale vicenda. Il piano di rientro prevedeva la rimodulazione della rete ospedaliera con il taglio dei posti letto. Per quanto riguarda le case di cura private, era prevista la riconversione dei posti letto per acuti in posti di riabilitazione. Sapevate che nell'ospedalità pubblica il posto letto di riabilitazione ha un costo inferiore del posto letto per acuti. Il sistema di pagamento delle prestazioni rese dalle case di cura private è diverso, perché con il principio della cosiddetta *budgetizzazione* e l'eliminazione dell'*extrabudget*, le case di cura private hanno una somma a disposizione in relazione alla quale possono rendere un certo numero di prestazioni, sia su un letto per acuti sia su un letto della riabilitazione o della lunga degenza.

Il piano di rientro prevedeva la riconversione dei posti letto per acuti in un numero superiore a 500 ed inferiore a 600. Vi era stato un accordo per cui le case di cura avrebbero proceduto alla riconversione nell'anno 2009, fermo restando il *budget* ricevuto. Poiché sono intervenute delle difficoltà, anche a causa di problemi dell'assessorato che avrebbe dovuto emanare o precisare le tariffe sulla riabilitazione e sulle autorizzazioni a creare gli spazi per i posti di riabilitazione dove incidono anche altre strutture, ci era stato chiesto di spostare l'inizio della riconversione al 2010. Abbiamo acconsentito perché vi era un'assoluta invarianza di spesa. I provvedimenti di rimodulazione dei posti letto della rete ospedaliera pubblica saranno a regime tra qualche settimana. Sostanzialmente l'effettività della rimodulazione partirà contestualmente sia nel pubblico che nel privato.

Non è vero che con i *budget* contrattati si siano favorite alcune case di cura, così come non è stato privilegiato un settore piuttosto che un altro. È vero invece che con i criteri di distribuzione dei *budget* fissati a livello regionale (perché la Regione fissa gli aggregati e poi detta le regole di distribuzione per le aziende sanitarie, che contrattano poi il *budget* con le singole case di cura) abbiamo introdotto elementi volti ad assicurare la qualità e l'appropriatezza. Abbiamo inserito elementi per valorizzare le aziende che avevano fatto investimenti, che avevano un maggiore numero di personale e che dalla documentazione dei dati rilevati risultavano aver reso prestazioni appropriate. Il combinarsi di tale criterio con la politica che stiamo seguendo, volta a concentrare e a migliorare la qualità investendo su chi è strutturalmente capace di assicurare prestazioni di qualità, in sicurezza e in modo appropriato, ha fatto sì che venissero a godere di tali benefici le case di cura private più strutturate e più grandi, ma non è stata fatta alcuna politica – sicuramente non nelle politiche contenute nell'agenda dello scorso anno – tesa a favorire un settore piuttosto che un altro. Al contrario, per quanto riguarda la fisiochinesiterapia, credo ci sia stata la riduzione di qualche punto percentuale.

Quanto alla vicenda evocata dal senatore Lumia e della quale purtroppo indirettamente sono stato partecipe, ossia la morte del povero Li Gambi, un ragazzo di Mazzarino deceduto a Caltanissetta, è stata utilizzata strumentalmente per contestare la nostra politica, imposta tra l'altro dal piano di rientro, oltre che dalla legislazione nazionale, che è quella della chiusura dei piccoli ospedali o della loro riconversione. Mi è parsa molto animata ed infuocata. Forse c'erano altre ragioni: non solo una certa strumentalità politica, ma anche interessi più prosaici che probabilmente sono esattamente quelli evocati dal senatore Lumia. Sarebbe davvero grave se si scoprisse che la Regione siciliana è stata anche maltrattata da una certa stampa. Ricordo perfettamente il titolo del «Corriere della sera» e l'apertura dei telegiornali in relazione a ciò che è accaduto e con cui il sistema sanitario aveva poco a che vedere; probabilmente c'erano questioni di professionalità ed errori che pagheranno i medici a Caltanissetta e non a Mazzarino. Poi si scopre che magari il blocco dell'autostrada o le manifestazioni erano ispirati anche da altre vicende. È ovvio che siamo ...

BURTONE. C'è una Commissione parlamentare che sta indagando.

PRESIDENTE. Collega Burtone, per cortesia, faccia completare l'assessore Massimo Russo.

BURTONE. L'assessore anticipa sentenze.

RUSSO Massimo. Sto parlando con un periodo ipotetico, prendendo spunto da quello che ha detto il senatore Lumia. Ho detto che sarebbe davvero paradossale se si scoprisse ...

BURTONE. C'è una Commissione parlamentare che sta indagando.

PRESIDENTE. Collega Burtone, per cortesia.

BURTONE. Siccome si diceva che c'erano responsabilità di medici ...

RUSSO Massimo. Onorevole Burtone, lo ripeto anche in questa sede ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo che l'assessore completi la sua risposta, anche perché ha ricevuto da parte di altri colleghi che sono intervenuti nella discussione un invito esplicito a dire se nelle resistenze che ha incontrato in questo lavoro di riorganizzazione ha avvertito la pressione di interessi non leciti (proprio ora ho ricevuto un biglietto di uno dei colleghi intervenuti in questo senso). L'assessore ha ricevuto questa domanda e penso che il presidente Lombardo gli abbia anche devoluto la formulazione di questa parte della risposta. Quindi francamente non mi pare che l'assessore stia eccedendo in alcun modo.

Se poi lei, onorevole Burtone, vuole fare un intervento, lo potrà fare alla fine. Occorre però porre attenzione, perché gli auditi stanno replicando alle nostre domande e il rischio è quello di innescare un meccanismo che poi non finisce più. Si fanno le esposizioni, a seguire le domande e le risposte, e bisogna poi dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti della risposta. Non si può però fare un'altra replica.

RUSSO Massimo. Grazie, signor Presidente. Mi sia consentito soltanto un passaggio, che fa parte anche del metodo. Non ho sputato sentenze perché c'è un'indagine in corso sulla responsabilità della morte del povero Li Gambi, ma sono dell'opinione che non bisogna sempre attendere l'esito di un giudizio della magistratura, che riguarda l'aspetto penale; ci sono anche dei controlli di tipo amministrativo e gestionale che deve fare l'assessorato e che ha fatto con un'ispezione. Faccio quindi riferimento all'esito di una relazione sottoscritta da tre medici del mio assessorato che attestano gravi carenze nel trattamento del paziente Li Gambi a Caltanissetta. Quindi faccio riferimento a questa e non sputo sentenze, anche perché non anticipo sentenze che non conosco, visto che il mio mestiere è quello dell'assessore, che vuole anche introdurre un nuovo metodo, ossia quello di assumersi una responsabilità amministrativa sulla base di atti.

MARAVENTANO. Vorrei un chiarimento se possibile.

PRESIDENTE. Sì, anche perché lei non ha posto domande.

MARAVENTANO. Vorrei approfittare, visto che non sento mai parlare di progetti seri soprattutto per le isole minori. Noi parliamo della Sicilia ...

PRESIDENTE. Senatrice Maraventano, può fare la domanda per iscritto?

MARAVENTANO. Sì, certo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Cedo quindi la parola all'avvocato Pier Carmelo Russo, assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità.

RUSSO Pier Carmelo. Comincerò rispondendo alla questione che più ha attirato l'attenzione, vale a dire quella della gestione dei rifiuti, anche per la risonanza che ha a livello di informazione.

Come ha evidenziato il presidente della Regione, si tratta di un settore che si caratterizza per altissimi livelli di permeabilità da parte della criminalità organizzata. Fornisco alcuni dati: appena nel maggio del 2009 (quindi nemmeno un anno fa) c'è stato l'omicidio di due addetti operanti nell'ambito dell'ATO Palermo 4, uccisi mentre dovevano essere al lavoro – e non lo erano – ed erano armati. Ancora, ci sono sentenze di condanna a carico di 12 imputati per estorsione nei riguardi di due imprenditori agrigentini gestori di una discarica per rifiuti solidi urbani a Siculiana. Nel 2007 c'è stato anche l'incendio doloso nell'ambito dell'autorità di ambito Agrigento 1, Sciacca, di un mezzo il cui acquisto era stato finanziato dalla Regione siciliana.

Il dato più preoccupante non è però questo (ed è tutto dire), ma quello della capacità della criminalità organizzata di inserirsi – e per certi versi, temo, di organizzare – nei meccanismi di aggiudicazione del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani. Leggerò un breve estratto della relazione della Corte dei conti che riguarda la gara sui termovalorizzatori tenutasi in Sicilia (della quale ci occuperemo con maggior grado di dettaglio di qui a qualche momento): «La presunta imperiosa urgenza nella conclusione delle convenzioni ha comportato, inoltre, la stipula delle stesse a prescindere dell'acquisizione dell'informativa antimafia. Tale comportamento è da ritenersi particolarmente imprudente nella considerazione dei noti interessi della criminalità organizzata nel campo dei rifiuti e del contesto ambientale siciliano. Puntualmente, una delle società riunite in associazione temporanea di imprese aggiudicataria di due dei quattro sistemi integrati è risultata infiltrata dalla criminalità mafiosa» Si tratta dell'Altecoen, che ha chiesto il permesso di entrare a Messina, e su cui richiamo la vostra attenzione. Io sono stato chiamato a svolgere la funzione di assessore all'energia solo da un paio di settimane e devo dire che ci sono delle emergenze che non posso dire ancora acquisite, ma particolarmente interessanti, e in relazione alle quali chiedo al Presidente la possibilità di proseguire in seduta segreta proprio perché non sono assodate.

PRESIDENTE. Segretiamo i nostri lavori.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,15).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 21,18).

(Segue *RUSSO Pier Carmelo*). Per quanto riguarda il bando di gara per la termovalorizzazione, come ha già detto il presidente Lombardo, l'amministrazione regionale ha deciso di negare il diritto a qualsiasi risarcimento, anche perché non si può fare affidamento sulla buona fede. La Corte di giustizia ha stabilito l'illegittimità della gara non per una ragione astrusa e complessa ma semplicemente perché il bando non era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Questo è il motivo per cui la gara è stata annullata e dato che le norme in materia di pubblicità servono a garantire la *par condicio* dei partecipanti alla gara, tali norme presidiano quei principi di ordine pubblico ed economico la cui violazione rende i contratti sottostanti, *medio tempore* stipulati, non semplicemente inefficaci, illegittimi o invalidi ma, come tutti i contratti che violano un ordine pubblico imperativo, nulli. Né, ripeto, si può immaginare una tutela dell'affidamento perché gli imprenditori professionali sono a conoscenza del fatto che i bandi vanno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

GARAVINI. Presidente, posso porre una domanda all'assessore in seduta segreta.

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, proceda.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,20).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 21,21).

(Segue *RUSSO Pier Carmelo*). La delega della gestione dei rifiuti dall'amministrazione regionale all'agenzia ha portato la Regione Sicilia a ripensare il modello di affidamento. Al momento, il modello sul quale stiamo lavorando – e siamo anche a buon punto – comporta la riduzione del numero degli ATO e la loro trasformazione da soggetti di gestione in soggetti di regolamentazione. Il contratto di affidamento del servizio verrà incardinato in capo ai comuni che quindi godranno di una certa autonomia in materia ma avranno anche una responsabilità: saranno essi stessi responsabili della gestione del risultato sul territorio perché è assolutamente intollerabile che anche i comuni virtuosi nella raccolta e puntuali nei pagamenti subiscano le conseguenze delle azioni di chi non ha altrettanta attenzione.

Per quanto concerne, invece, gli aspetti inerenti alla gestione interna del servizio idrico, si tratta di un problema che stiamo cominciando a studiare e a proposito del quale dobbiamo confrontarci con soggetti imprenditoriali che hanno concluso dei contratti di affidamento. Possiamo però dire che la serie storica che ho descritto relativamente alla qualità delle procedure di affidamento, induce a ritenere che vi siano sufficienti spazi di riflessione sulla congruità di tali procedure e dunque sul fatto che verranno mantenute in capo ai privati.

MARITATI. Presidente, mi scusi, ma per quanto riguarda il servizio idrico avevo posto una domanda precisa: volevo sapere, in linea di massima, se la Sicilia soffre dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico per mancanza di acqua o per un problema gestionale. Inoltre vorrei sapere quali sono e in mano a chi sono le fonti. È una domanda articolata alla quale la prego di rispondere.

PRESIDENTE. A questo proposito, per la verità, il presidente Lombardo ha già dato delle risposte.

MARITATI. Se il presidente Lombardo, ha già risposto, chiedo scusa per l'interruzione.

RUSSO Pier Carmelo. Giove pluvio non è stato inclemente in Sicilia: i bacini sono colmi e talvolta bisogna persino aprirli perché la pressione è particolarmente elevata. Temo che in materia di servizio idrico il problema sia assolutamente identico a quello degli ATO per i rifiuti, perché si è creata già una tensione finanziaria derivante dalla separazione dei concetti di autonomia e responsabilità. In pratica, le amministrazioni comunali non controllano gli ATO che operano, spesso, come monadi separate dai soggetti che le hanno costituite, vale a dire le stesse amministrazioni comunali. Bisogna dunque recuperare la diade autonomia-responsabilità.

Per quanto riguarda l'energia eolica e fotovoltaica, è chiaro che l'assenza di meccanismi di pianificazione territoriale e di tutela paesaggistica ha comportato effetti negativi di sovrapproduzione, se così vogliamo chiamarla per nobilitare il concetto, di impianti eolici. Tuttavia, l'unico punto su cui si può fare una seria attività di programmazione è quello della tutela paesaggistica perché una limitazione dell'accesso alla rete e delle iniziative imprenditoriali sarebbe in contrasto con la disciplina comunitaria in materia di libera concorrenza. Non si può pensare di impedire la concessione di nuove autorizzazioni una volta raggiunto un certo vantaggio perché deve essere il mercato a decidere, almeno secondo la letteratura di fonte comunitaria, quale operatore sopravvive nel libero gioco del mercato. Il parametro più importante, quindi, è proprio quello della tutela paesaggistica che, ovviamente, si estende anche agli interventi sull'energia fotovoltaica. Ciò non significa, come spesso è accaduto, cristallizzare qualunque forma di iniziativa ma, interagendo con i rami dell'amministrazione preposti alla tutela del paesaggio, si dovranno definire i criteri per consentire l'avvio di queste iniziative di produzione di energia mediante il ricorso a fonti alternative nel rispetto della tutela paesistica complessivamente considerata, in attesa del completamento dei piani d'ambito.

Non possiamo dire che rilasceremo autorizzazioni sul fotovoltaico solo quando i piani d'ambito saranno completati. Ad ogni modo, cercheremo di sollecitare il recupero da parte dell'assessorato dei beni culturali.

RUSSO Massimo. Signor Presidente, con riferimento alla domanda della senatrice Maraventano sui servizi sanitari sulle isole minori, vorrei chiarire che la Sicilia è parte attiva – e non poteva essere diversamente – di un progetto a livello ministeriale per la definizione di un modello or-

ganizzativo per le isole minori. Il modello è già sperimentato a Lampedusa e presto lo estenderemo a Pantelleria, diventando infine una sorta di *know how* che verrà utilizzato in tutta Italia. Nelle isole minori deve infatti essere assicurato il servizio dell'emergenza-urgenza ed occorre assicurare la continuità assistenziale con la terraferma, sia per gli abitanti sia per la popolazione turistica, tanto più nei periodi di maggiore afflusso.

BURTONE. Signor Presidente, intanto vorrei scusarmi per la precedente interruzione. Assessore Russo, non ho utilizzato il termine «sputa sentenze» perché non mi sarei mai permesso, soprattutto nei suoi riguardi: ho detto invece «anticipa sentenze». Ho rispetto del lavoro dell'assessorato e della commissione; tuttavia, nella qualità di vicepresidente della commissione regionale sanitaria, vorrei che ci fosse uguale rispetto nei confronti del lavoro che stiamo svolgendo, che pare non sia in sintonia con quanto la commissione dell'assessorato ha finora predisposto.

LI GOTTI. Presidente, vorrei dare un chiarimento. Nel citare la situazione dell'AIOP (l'Associazione italiana ospedalità privata) e del suo presidente, Barbara Cittadini, ho parlato del marito della dottoressa, ossia del deputato Dore Misuraca, attribuendogli la qualifica di capogruppo, ma mi sono sbagliato in quanto il capogruppo è l'onorevole Innocenzo Leontini il quale, a proposito del progetto presentato dall'assessore Massimo Russo, ha dichiarato: «Russo ha offerto al Ministro una falsa rappresentazione della realtà». Questo è ciò che ha dichiarato il capogruppo del PdL all'ARS, Innocenzo Leontini.

LOMBARDO. Signor Presidente, desidero ringraziare lei e gli onorevoli commissari, perché credo che anche grazie alla serietà delle domande, oltre che al contributo che abbiamo dato rispondendo, si sia potuto delineare il quadro, per quanto in un ambito molto limitato, più che attendibile delle nostre iniziative e dell'operato del governo regionale in rami così importanti, e non soltanto in questi, dell'attività amministrativa della Regione. Penso si siano potuti altresì definire e delineare, per grandi linee, i tratti della consistenza del fenomeno cosa nostra e di quanto stiamo tentando e ci stiamo sforzando di fare per contrastarlo. Ribadisco che dalla lettura del testo stenografico delle vostre domande trarremo spunto per fornirvi risposte scritte ancor più puntuali.

Vorrei inoltre sottolineare che, grazie ai vostri quesiti e all'opportunità che abbiamo avuto di rispondervi, continueremo o avvieremo un'azione di governo molto più autorevolmente sostenuta in quanto frutto di iniziative, proposte o richieste che ci vengono da lei, Presidente, e dalla autorevolissima Commissione antimafia. Intendo infine fare presente che continueremo ad essere disponibili per ogni ulteriore aggiornamento che lei e la Commissione vorranno avere, anche a prescindere dalle occasioni ufficiali.

PRESIDENTE. Anch'io, presidente Lombardo, devo ringraziare con uguale sincerità lei e gli assessori presenti per il contributo che ci avete

fornito per l'approfondimento dei problemi di cui ci occupiamo. Mi sembra che l'audizione abbia confermato la pericolosità del fenomeno cosa nostra, ma ci conforta anche constatare che esiste un impegno di contrasto che si accentua e si affina progressivamente anche da parte della Regione, che asseconda una reazione più profonda, che già da tempo abbiamo colto, nella società siciliana. Ritengo infatti che se la mafia comincia a registrare sconfitte, ciò si debba innanzitutto al fatto che la società siciliana ha prodotto degli anticorpi contro di essa. Per rendersene conto non c'è bisogno di ricordare in questa sede i tanti magistrati, uomini politici, giornalisti, operatori economici siciliani che hanno sacrificato la vita in questa battaglia, né le tante istituzioni spontanee della società civile che quotidianamente conducono una lotta importante.

Le rinnovo pertanto il nostro ringraziamento per il contributo che ci avete dato; attendiamo le risposte che lei ha già preannunciato e, nel frattempo, ci impegniamo a farle pervenire il riepilogo delle nostre domande in modo che, se nella loro rilettura troverete ulteriori elementi da approfondire, potrete fornirci ogni notizia utile al nostro lavoro.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione.

Sull'ordine dei lavori

MARINELLO. Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori. Non vorrei essere pedante ma vorrei farle notare che la mia osservazione sui tempi della seduta di oggi pomeriggio era assolutamente fondata. Infatti il sottoscritto, ma anche altri parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, non hanno potuto partecipare alle prime votazioni tenutesi in Aula alla Camera. La situazione è stata spiacevole anche perché la maggioranza è stata battuta sul primo voto, ma questo è poco importante. Volevo farglielo notare e la prego di far sì che una tale situazione non si ripeta, anche perché sono stato costretto ad intervenire in Assemblea sull'ordine dei lavori per spiegare il motivo del nostro ritardo e della nostra assenza, affinché restasse a verbale.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, la informo che recentemente ho scritto una lettera ai Presidenti di Camera e Senato pregandoli di liberare almeno la mattinata del martedì per consentire alla Commissione di disporre del tempo necessario per le nostre sedute. Spero che la mia preghiera, ripetutamente formulata, trovi finalmente accoglienza e che il martedì mattina sia lasciato libero, per noi come per le altre Commissioni bicamerali che altrimenti non riescono a lavorare. Comunque, la sua osservazione è assolutamente fondata.

La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 21,20.

